

N° 2/2 | Luglio/Dicembre 2024 – ANNO LXXXX

Charitas

Congregazione delle Scuole di Carità - Istituto Cavanis

CAVANIS
CAPITOLO GENERALE 2025



**GIOIOSI E IMPEGNATI
NELLA SPERANZA**

CHARITAS CAVANIS

Congregazione delle Scuole
di Carità - Istituto Cavanis
www.cavanis.org

N° 2/2 | Luglio/Dicembre 2024 –
ANNO LXXXX

Direttore Responsabile:

Maurizio Del Maschio

EDITORE

Associazione Sola In Deo Sors
Cavanis Onlus P.tta S. Pio X, 3
Tel. 0423 544003 - Possagno (TV)

REDAZIONE

Collegio Canova Istituto Cavanis
P.tta S. Pio X, 3 - Tel. 0423 544003
Possagno (TV)

Coordinamento redazionale:

Edmilson Mendes
Fernando Riqueto
Gigi Pennacchi
Michele Fantini

Collaboratori:

Religiosi e laici Cavanis in
Italia e all'estero

Progettazione:

Ufficio generale Comunicazione
Cavanis

SOMMARIO

04 EDITORIALE

06 NELLA FRATERNITÀ
DEL SANGUE DI CRISTO

11 STORIA CAVANIS - UN ARSENA-
LOTTO CALAFATO TRA I CAVANIS: IL
CARO PADRE PIETRO SPERNICH

16 CONGO RDC - UN ALBERO,
UNA PARABOLA PER COLTIVARE
LA SPERANZA

20 CHIOGGIA - SCUOLA DI
FORMAZIONE PROFESSIONALE
CAVANIS: 70 ANNI DI TRADIZIONE
E INNOVAZIONE

24 CORSICO - CINQUANTACINQUE
ANNI DI CAVANIS A CORSICO

30 VITA CAVANIS - CAPITOLO
GENERALE 2025

33 DALL'INNO DI CARITÀ DI
SAN PAOLO ALLA CARITÀ
SECONDO I PADRI CAVANIS

36 VITA CAVANIS - PRESENZA
DEGLI EXTRACOMUNITARI

37 POSSAGNO - IO E IL
CAVANIS

39 VITA CAVANIS - UN TRIENNIO
GIUBILARE PER RICORDARE E
ONORARE LA VITA E SPIRITUALITÀ
DEI "SANTI" DI CASA NOSTRA

45 POSSAGNO - INTERVISTA AL
DIRETTORE GENERALE FABIO
MONTI

48 VITA CAVANIS - LA FEDE
CRISTIANA PROMUOVE ANCHE
IL BENESSERE SOCIALE

50 BRASILE - IL CARISMA CAVANIS
PRESENTE E ATTUALE NELLA CITTÀ
DI SAN PAULO - BRASILE

56 FILIPPINE - IL CARISMA CAVANIS
NELLE FILIPPINE

58 PROCURA DELLE MISSIONI CAVANIS

COPERTINA

La tonalità azzurra rappresenta
tranquillità e pace, e simboleggia la
fiducia nella divina Provvidenza che
provvede affinché possiamo essere
"davvero padri della gioventù".

Il libro simboleggia la formazione
e l'istruzione nello stile Cavanis,
caratterizzato dall'essere più
padri che maestri.

Tutto è fondato nella gioia di
essere chi siamo e nella
speranza che non delude.



Il termine "Cavanis" (sopra)
ricorda che siamo tutti (religiosi e
laici) sotto l'autorità maggiore e
sovrana del Capitolo Generale.

Le mani simboleggiano una i
religiosi e l'altra i laici, uniti
nel servizio alla custodia
amorevole della gioventù.

Il ramo di ulivo rappresenta la
speranza di frutti, se ben custodito
con amore paterno.

Le sette foglie rappresentano i
doni e le competenze dei religiosi
(sette) e dei laici Cavanis (sette),
coltivati e messi a disposizione per
la formazione e l'istruzione dei
giovani, ragazzi e bambini.



Cari lettori, lettrici, abbonati e sostenitori della rivista Charitas,

Oggi più che mai viene spontaneo chiedersi quale mondo troveranno i bambini e i giovani nel loro futuro. Se li si ama davvero, non è possibile evitare di i per loro. In fin dei conti le prospettive, facilmente intuibili, non sono a favore di chi dovrà affrontare un contesto derivante dalla situazione attuale. Purtroppo questo mondo non è amico degli uomini e delle donne del futuro, perché già non lo è nei confronti dei bambini e ragazzi d'oggi.

A causa delle ansie, delle urgenze e di legittime preoccupazioni, le famiglie e i responsabili della crescita, formazione e educazione di bambini e ragazzi perdono il contatto con la realtà e finiscono per diventare assenti o, in alcuni casi, irresponsabili nei loro confronti.

Per i Cavanis questa realtà, più che una fonte di preoccupazione o d'analisi, deve essere compresa come un richiamo ad un impegno ancor più mirato in difesa dei valori fondamentali per il presente e per il futuro della nostra gioventù.

In effetti, continua ad essere urgente e necessario definire orizzonti chiari e prospettive rassicuranti nelle nostre opere educative e formative. La preoccupazione degli educatori deve essere sempre quella di aiutare i giovani, alla luce del Vangelo e con la consapevolezza della propria responsa-

bilità e libertà interiore, ad acquistare la maturità psicologica, a soddisfare le loro legittime aspirazioni a tutti i livelli, ad assumere un atteggiamento critico e positivo di fronte ai fatti della vita e a prendersi le proprie responsabilità di ordine sociale, culturale e politico (Progetto educativo Cavanis, n. 38).

Nelle pagine di questo numero della rivista Charitas abbiamo voluto raccontare un po' della vita Cavanis, con ritagli di storia, avvenimenti e persone, mettendo in luce come l'attenzione paterna e la preoccupazione per il futuro dei giovani si concretizzino in molti modi e situazioni attraverso il nostro apostolato educativo.

Insieme, religiosi e laici, possono fare la differenza nella vita dei bambini, adolescenti e giovani di oggi, rendendoli incapaci di salvare il futuro del mondo di domani. Non è lecito e degno abbandonarli alla propria sorte. Noi Cavanis ripartiamo sempre da dove gli altri si fermano. E dunque, nonostante una realtà piena di grande incertezze, per il bene della "povera gioventù dispersa", che da noi aspetta segni di speranza e accoglienza, lasciamo che ci unisca la scambievolmente carità, ci animi lo stesso spirito, ci conforti la vocazione, ci guidi la volontà di Dio, la sua gloria e l'amore per la gioventù, e speriamo ogni più eletta benedizione (P. Marco Antonio Cavanis).

P. Edmilson Mendes, CSCh
Presidente Ufficio comunicazione Cavanis



I CAVANIS: GIOIOSI E IMPEGNATI NELLA SPERANZA

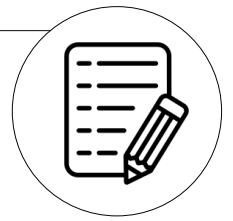
ESSERE GIOIOSI NELLA SPERANZA. È MAI POSSIBILE?

Se si guarda alla vita e alle opere di p. Anton'Angelo e di p. Marco Antonio Cavanis si ha una risposta affermativa, nonostante le inevitabili difficoltà e gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione dei nostri progetti di bene. È improbabile che i padri fondatori delle Scuole di Carità, avvezzi alle molte difficoltà e ostacoli incontrati nella realizzazione della loro vocazione e nell'esercizio del loro ministero, non abbiano riflettuto sulle esortazioni di san Pietro e san Paolo ad essere lieti nella Speranza. Il primo degli apostoli, infatti, nella sua prima Lettera, esorta a non turbarci e a santificare Cristo nel nostro cuore per essere sempre pronti a rispondere a chiunque ci domanda ragione della Speranza che è in noi. (1Pt 3,15). San Paolo, nella Lettera ai Romani, esorta ad essere gioiosi nella Speranza, pazienti nella tribolazione e perseveranti nella preghiera (Rm 12,12).

Le virtù teologali rendono l'Uomo



idoneo al contatto con il Trascendente e fondano, animano e caratterizzano l'agire morale del cristiano. Esse vivificano tutte le virtù morali. Fra le virtù teologali, quelle sulle quali si è posto sempre maggiore accento sono la prima e la terza: la Fede e la Carità. In questo tempo anche la prima viene posta un po' in secondo piano, dal mo-



mento che si sta puntando tutto sulla Carità. Ma non va dimenticato che le tre virtù devono andare di pari passo e in equilibrio, altrimenti divengono una parodia ingannevole di se stesse. La Speranza è una virtù negletta, relegata nell'ombra delle altre due. Eppure, la sua importanza non è minore, non è secondaria. La Speranza è la più umile delle tre virtù teologali, ma è la via maestra di una vita realizzata. Il suo contrario è la disperazione, uno stato di sconforto, di rinuncia e di abbattimento, un male mortale per l'Uomo. La prima è attesa del bene, la seconda è attesa del male. La Speranza è la consolazione spirituale per la quale l'Uomo desidera e aspetta la perenne felicità. Essa è l'antidoto alla paura.

È sempre una Speranza scomoda quella raccontata nei testi biblici, che chiede di mettersi in cammino e compiere un percorso con Dio, di attendere i Suoi tempi e di accettare che Egli non realizza sempre le nostre attese, ma compie sempre le Sue promesse.

Gli idoli sono sempre un'alternativa molto più comoda rispetto al Dio dell'Alleanza, che chiede immancabilmente all'uomo di mettersi in moto e di vivere una Speranza che è sacrificio e responsabilità. Gli idoli (anche i nostri attuali idoli) inducono a ragionare con la logica del "massimo risultato con il minimo sforzo". Invece, il Dio biblico dona all'Uomo le Sue promesse chiamandolo a muoversi, a camminare, a lasciare le proprie co-

modità e le proprie certezze, passando attra verso il deserto, la fatica, lo svuotamento, seguendo il nostro Divino Maestro. Solo se camminiamo dietro a Lui possiamo vivere nella gioia e trasmettere agli altri la Speranza che è in noi.

I cristiani hanno la comune responsabilità di edificare la Chiesa nell'amore verso Dio e verso il prossimo. Per diffondere la gioia di sentirsi destinatari della misericordia di Dio è necessario condividere la Speranza. La Speranza che rende lieti è il frutto dell'affidarsi alla promessa di Dio nostro Padre, ha il suo fondamento nella Verità che è Cristo, alla quale conduce lo Spirito che ci illumina su tutto ciò che abbiamo udito da Gesù e ci annuncia le cose future.

Nella desolazione di una società in cui vivono uomini e donne inclini a credere di essere irrimediabilmente condannati alla morte, i discepoli di Gesù si affidano alla sua promessa: la vostra tristezza si cambierà in gioia. Siamo chiamati ad essere pronti a dare ragione della Speranza che è in noi con retta coscienza. Non abbiamo le risposte a tutte le domande, ma tutti noi, padri, genitori, insegnanti, allievi, ex-allievi Cavanis, dobbiamo lasciarci provocare dalle domande, dal contesto in cui viviamo, cercando di condividere con dolcezza e rispetto la grazia di essere lieti nella Speranza.

Maurizio Del Maschio
Direttore Responsabile





IN FRATERNITATE SANGUINIS CHRISTI

(NELLA FRATERNITÀ DEL SANGUE DI CRISTO)

"DALLA STESSA SORGENTE DEL CARISMA DALLA QUALE È NATA LA FAMIGLIA RELIGIOSA CAVANIS, DISCENDE ANCHE L'ESPERIENZA, FRAGILE E UMILE, MA MOTIVATA E FEDELE, DELLA F.L.C. (FRATERNITÀ LAICI CAVANIS)"

MASSIMO MAZZUCO

DA VENEZIA AL MONDO

Dio è prodigo di doni per la sua Chiesa e certamente P. Antonio e P. Marco Cavanis sono stati un grande dono di Dio per la Chiesa veneziana e, a partire da essa, per la Chiesa tutta.

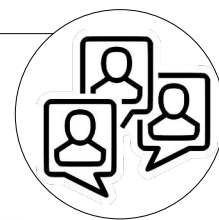
COME È NATA LA F.L.C.?

Oggi, in questo terzo millennio e dopo più di due secoli di storia, la Congregazione delle Scuole di Carità, pur piccola nella sua realtà, è tuttavia presente, in modo ramificato non solo in Italia, ma anche in Brasile, Ecuador, Bolivia, Filippine, Timor Est, Congo e Mozambico. Ebbene dalla stessa sorgente del Carisma dalla quale è nata la famiglia religiosa Cavanis, di-

scende anche l'esperienza, fragile e umile, ma motivata e fedele, della F.L.C. (Fraternità Laici Cavanis), formalmente costituitasi nel luglio del 2008 nel corso di una suggestiva celebrazione presieduta dal Preposito Generale della Congregazione, in Casa Sacro Cuore.

UN PROGETTO CHE SI È CONSOLIDATO

È un'esperienza, questa della FLC, che mi è tanto cara perché costituisce il momento in cui ha preso forma un progetto, per la prima volta vagheggiato negli anni '80 dall'allora Preposito Generale, P. Guglielmo Incerti, e finalmente concepito soltanto molti anni dopo, nel 2008 appunto, dopo un lungo



lavoro preliminare condotto dal Padre Moni, da me e da mia moglie e favorito dall'azione coraggiosa e convinta del Preposito di allora, P. Alvise Bellinato.

FELICE STAGIONE INAUGURALE

Nei due anni successivi alla sua costituzione, la F.L.C. (tecnicamente, un'associazione privata di fedeli laici) ha conosciuto un ulteriore incremento fino a raggiungere il traguardo di circa 70 iscritti distribuiti in quasi tutte le realtà territoriali della (allora) Provincia religiosa: Venezia, Chioggia (VE), Possagno Collegio, Possagno Sacro Cuore, Corsico(MI), Toscana (Pian di Conca e Pian di Mommio), Roma, Monterusciello (NA), Massafra (TA), Taranto.

UNA GRANDE SFIDA

A questa felice stagione inaugurale è seguita una fase di stasi e poi di progressivo ridimensionamento caratterizzato, in alcuni casi, dalla dichiarata volontà di abbandonare la realtà associativa della F.L.C., in molti altri dal semplice e gra-





duale spegnimento di ogni entusiasmo, fino alla sparizione e al silenzio.

IL MONASTERO INVISIBILE

Questa situazione, aggravata sensibilmente dall'evento della pandemia, ha trovato soluzione grazie a due diverse circostanze: 1. l'occasione costituita dal cosiddetto "MONASTERO INVISIBILE" che consente agli associati ed ai simpatizzanti di stringere i legami invisibili della comunione fra loro e con la Congregazione attraverso un momento di preghiera che ciascun gruppo della F.L.C. celebra – intorno al 2 di ogni mese – nella propria realtà locale utilizzando un testo comune a tutti e predisposto mensilmente dal coordinatore; ...

RITORNO DELLE RIUNIONI

...e 2. la ripresa dell'esperienza assembleare delle giornate di Formazione in Casa Sacro Cuore («Religiosi e Laici insieme per il Vangelo») a partire da luglio 2022, dopo alcuni anni di inerzia. Se il Monastero Invisibile ha impedito al fuoco dell'entusiasmo iniziale di spegnersi, mantenendo la brace accesa sotto la cenere, le giornate di Possagno

hanno nuovamente permesso di incontrarsi per decidere insieme una nuova ripartenza.

UN'IDENTITÀ LAICALE CAVANIS

Persuasi che la F.L.C. abbia svolto un ruolo fondamentale nella formazione di un'identità laicale Cavanis matura e autentica, e addestrati proprio dall'emergenza della pandemia all'uso delle nuove tecnologie per superare i limiti legati alla distanza geografica che li separa, gli associati sono giunti al traguardo della convocazione dello scorso luglio nella quale è stato eletto il nuovo gruppo di coordinamento e di servizio e la nuova coordinatrice, Elisabetta Mura, della nostra Parrocchia di Corsico.

INTRAPRENDERE

L'IMPEGNATIVO CAMMINO

Oggi l'associazione, pur ridimensionata nei numeri, è però sorretta da una consapevolezza e da una determinazione nuove ed è pronta a intraprendere l'impegnativo cammino orientato ad ancorare i laici e il loro apostolato alla fonte del carisma Cavanis.

MASSIMO MAZZUCO



*LA RESPONSABILITÀ CHE SENTIAMO PER
L'EDUCAZIONE ALLA FEDE DEI NOSTRI BAMBINI E
GIOVANI, RICHIEDE IMPEGNO E PREPARAZIONE...*

IMELDE E ROBERTO NADDEO

L'INVITO

Da luglio di quest'anno facciamo parte della Fraternità Laici Cavanis. In realtà la proposta di entrare a farne parte ci era già stata fatta qualche anno fa, ma i tempi non erano maturi...

ERAVAMO PRONTI

Quest'anno invece, quando di nuovo siamo stati invitati, abbiamo subito accettato con gioia, davvero con gioia. Ci siamo accorti di aver acquisito una nuova consapevolezza, sicuramente più matura nella fede e che questa non era più solo una proposta ma una vera Chiamata.

**RISPONDERE ALLA
CHIAMATA**

La responsabilità che sentiamo per l'educazione alla fede dei nostri bambini e giovani, sia nell'ambito familiare che comunitario, richiede impegno e preparazione in modo da poter rispondere a questa

chiamata facendo sempre del nostro meglio e soprattutto affidandoci al Signore.

**UN MOMENTO DI
PROFONDA SPIRITUALITÀ**

A Possagno, nella Casa del Sacro Cuore, abbiamo vissuto un momento di profonda spiritualità. Sono stati tre giorni intensi di incontri e testimonianze coinvolgenti, culminati nella Promessa di diffondere il Carisma Cavanis nel nostro ambiente con l'accoglienza e la testimonianza.

UN NUOVO CAMMINO

Abbiamo sentito tutto questo come un nuovo inizio, un nuovo cammino nella fede e nella fraternità, aderente in pieno al tema pastorale della nostra Arcidiocesi ambrosiana di quest'anno "TUTTO CAMBIA".

IMELDE E ROBERTO NADDEO



IL NOSTRO IMPEGNO SIA DI SOSTEGNO AL LAVORO DEI PADRI... DEVE ESSERE IL MOTORE CHE CI SPINGE AD OPERARE NELLE DIVERSE REALTÀ.

ELISABETTA MURA

RUOLO DI LAICI

Queste testimonianze, di Massimo Mazzuco cofondatore della F.L.C. e coordinatore fino allo scorso settembre e dei coniugi Naddeo, fra gli ultimi associati, ci fanno capire quanto il nostro ruolo di laici "innamorati del Carisma Cavanis" sia importante per la Congregazione che vive il momento presente con sofferenza a causa di un certo vuoto vocazionale, presente anche in alcune zone nella Chiesa.

IMPEGNO DI FEDELTÀ

Le ragioni dell'appartenenza vanno dunque cercate più che nel "fare", sia pure in nome e per conto dell'Istituto, nella volontà di "condividerne" il Carisma, assoggettandosi ad un impegno di fedeltà irrobustito dal vincolo morale di una Promessa (Statuto dell'associazione art. 2 /6).

OPERARE NELLE DIVERSE REALTÀ

Il nostro impegno sia di soste-

gno al lavoro dei Padri, sia la paternità che è la caratteristica propria della Pedagogia Cavanis, deve essere il motore che ci spinge ad operare nelle diverse realtà.

UN MOMENTO DI RIPRESA

La F.L.C. ha conosciuto momenti di "stanchezza" da imputare a vari motivi: la pandemia, l'affievolirsi dell'entusiasmo iniziale... Mi sento però di poter dire che stiamo vivendo un momento di ripresa, le 9 nuove adesioni dello scorso luglio lo testimoniano. Consapevoli che il cammino non sarà sicuramente facile, con la fiducia dei figli, ci mettiamo nelle mani di Colui che tutto conosce.

**"NON ABBIATE PAURA,
APRITE, ANZI,
SPALANCATE LE PORTE
A CRISTO!"**

ELISABETTA MURA



UN ARSENALOTTO CALAFATO TRA I CAVANIS: IL CARO PADRE PIETRO SPERNICH

Pietro Spernich, di origine dalmata ma nato a Venezia l'11 settembre 1798, era figlio di un arsenalotto, ossia di un operaio del famoso Arsenale di Venezia. Pietro stesso era registrato all'Arsenale nella lista dell'arte come calafato, ma smise ben presto di dedicarsi a tale lavoro, avendo deciso di entrare nell'Istituto Cavanis. Il fatto di essere membro della suddetta categoria di operai specializzati, dedi-

ti ad un lavoro importante per la marina militare (*veneziana fino ad un anno prima della nascita di Pietro, poi invece austriaca*) lo rendeva quasi automaticamente libero dalla coscrizione militare.

Entrò in contatto con l'Istituto nel 1817: fece richiesta per essere ammesso, divenendo uno dei primi compagni e discepoli dei Fondatori. In



realtà fu lui il primo religioso Cavanis ad abitare insieme nella casupola (una baracca, in realtà) che si trovava sul lato ovest dell'“Orto”, il cortile di ricreazione dell'opera Cavanis dal 14 maggio 1817, tre anni prima dell'inaugurazione della prima vera comunità Cavanis. Fu poi uno dei primi cinque membri al momento di entrare nella “casetta” il 27 agosto 1820, festa di S. Giuseppe Calasanzi. Questa comunità storica e primitiva, era costituita da P. Anton'Angelo, i chierici Matteo Voltolini, Angelo Cerchieri e da lui, Spernich, oltre al fratello laico Pietro Zalivani.

Pietro non demordeva mai, costante e incrollabile, fra fastidi, angosce ed incertezze di ogni tipo; vide andarsene i due compagni Cerchieri e Toscani, di certo; fu più volte tentato e invitato egli stesso ad andarsene; tuttavia rimase, fermo e deciso.

Per lui una delle situazioni d'angoscia fu quando, benché il suo nome si trovasse ancora nelle liste degli operai dell'Arsenale, nel 1821 rischiò di essere chiamato alle armi, dato che all'Arsenale non lavorava di fatto ma era ancora arsenalotto; ma la volontà divina e le preghiere della comunità fecero sì che venisse esonerato il 24 marzo 1821.

È interessante leggere le lettere giovanili, del 1825, che il chierico Spernich, mentre era in vacanza, inviò a P. Marco, rimasto a Venezia: se ci fanno capire il suo carattere gioioso, la sua disponibilità ad accettare gli scherzi e le battute dei confratelli, ma anche quanto fosse obbediente e semplice di cuore. In comunità, ancora giovane, lo si chiamava “el vecio”, cioè il vecchio, dato che era il più anziano dei seminaristi, essendo nato nel XVIII secolo, come i fondatori, mentre tutti gli altri erano del XIX. Era detto anche sbèzzola o sbèzoléta, che in veneziano vuol dire «mento sporgente»: e chi osserva la sua foto si renderà conto del perché. Egli stesso si firma così nelle suddette lettere, segno che accettava di buon grado questi nomignoli.

Ricevette gli ordini minori nel 1825; fu ordinato suddiacono e diacono nel 1828, e prete nel 1829; fu inviato alla casa di Lendinara nel 1837, e vi rimase, virtuosamente - anche perché non aveva alcuna voglia, a livello umano, di lasciare Venezia - sino alla morte, avvenuta il 28 maggio 1872, a 74 anni.

A questo punto, sarà utile spiegare cosa sia un calafato e se stiamo parlando di un arsenale o dell'Arsenale!



PADRE PIETRO SPERNICH

Il calafato è un operaio che “calafata” e impermeabilizza, ossia ristoppa con pece (detta anche pégola; in genere a Venezia si usava pece greca) e stoppa le connessioni fra gli elementi del fasciame di una nave in legno e copre e/o imbeve di pece e catrame tutta la superficie (almeno inferiore) della nave stessa. E i calafati erano molti - anzi, una moltitudine – fortemente organizzati in ciò che oggi definiremo un sindacato nell’Arsenale di Venezia: perché è di questo, il più famoso arsenale del

mondo, che stiamo parlando. Agli arsenalotti - i membri della corporazione di operai-militari impiegati nell’Arsenale - erano affidati incarichi di fiducia come la guardia a Palazzo Ducale.

Tra i molti viaggiatori e turisti, uno del tutto speciale osservò acutamente un aspetto dell’Arsenale: Dante Alighieri, di passaggio in città come ambasciatore presso lo Stato Veneto, visitò nel 1306 quella che allora era la più grande industria del Medioevo (almeno nell’Occidente) e fu colpito dal formicolare delle attività, e in particolare di quella dei calafati.

Il Poeta descrisse “l’arzanà” nel XXI canto dell’Inferno per spiegare il nero e atroce bollire delle Malebolge, a castigo di numerosi funzionari pubblici che (allora?) si lasciavano corrompere a danno del pubblico bene: “Quale ne l’arzanà de’ Viniziani / bolle l’inverno la tenace pece / a rimpalmare i legni lor non sani ché navicar non ponno - in quella vece / chi fa suo legno novo e chi ristoppa le coste a quel che piú viaggi fece; / chi ribatte da proda e chi da poppa; altri fa remi e altri volge sarte; / chi terzeruolo e artimon rintoppa / tal, non per foco, ma per divin’arte, bolha là giuso una pegola spessa, / che ’nviscava la ripa d’ogne parte”.



L'arsenale di Venezia ha quindi più di 800 anni più di 900 in verità, perché un documento vi si riferisce nel 1104. Come si è detto fu la più importante industria dell'Occidente, dal 1200 fino al 1500 almeno: dava impiego e lavoro a 2.000 - 6.000 artigiani fissi, più l'indotto, e gli avventizi nei tempi di maggiore necessità.

L'Arsenale di Venezia occupa un'area di 48 ettari nella parte orientale della città, rivolta verso mare. Se Venezia ha la forma di un pesce che guarda ad ovest, l'Arsenale sta nella coda del pesce. Esso era, ed è ancora, racchiuso da mura merlate, con merli ghibellini, a coda di rondine; il che lo rende l'unica fortificazione in Venezia che, come città, era già difesa dalle acque e da una corona di isolotti fortificati. Da ciò il nome di "Castello" dato al sestiere più orientale, che ospita

l'Arsenale. Bellissimi la porta principale d'entrata e l'ingresso acqueo, con le due torri gemelle e la raccolta di leoni, rubacchiati che e là nel Levante, uno con delle rare scritte runiche scolpite. Una delibera del Senato Veneto del 22 maggio 1509 definì l'Arsenale "Cuore dello Stato Veneto".

Questo complesso di edifici, bacini e canali prese nome dall'arabo darsinaca (= casa dell'industria), parola da cui deriva anche la parola italiana darsena; attraverso l'Arsenale di Venezia in tutto l'Occidente si definì con questo termine il luogo destinato a deposito di armi, anche se non esclusivamente a riparazione e riarmo delle navi.

All'Arsenale, dall'Ammiraglio maggiore dipendevano i protti; gli artigiani co-

ARSENALE, ENTRATA





ARSENALE, ENTRATA

minciavano come apprendisti, poi i fanti e gastaldi, ed erano tutti in qualche modo militarizzati e tenuti al segreto militare. C'erano carpentieri, detti a Venezia marangoni; i remeri, che facevano remi, i forcolari per le forcole, gli alboranti, che attrezzavano le alberature, i fabbri, i salnitri (che col salnitro preparavano la polvere da sparo); e naturalmente i calafati. Tra questi, il nostro Pietro, come suo padre. A quel tempo, l'Arsenale di Venezia era già in decadenza e probabilmente, più che navi, produceva burci e peate (barconi da carico per merce),

sandali e mascarete o altri tipi di imbarcazione. Tra i quali - forse - anche gondole.

Ma il Signore aveva bisogno di Pietro per rintoppare le ferite morali di bambini e ragazzi poveri e abbandonati, per impermeabilizzarli al peccato e al male. Pietro Spernich disse di sì al Signore e, appena poté, entrò come candidato educatore nelle Scuole di Carità Cavanis. La sua memoria è in benedizione.

P. Giuseppe Leonardi, CSCh
Casa Madre - Venezia





UN ALBERO, UNA PARABOLA PER COLTIVARE LA SPERANZA

Poco dopo essere arrivato a Kinshasa in Congo, il 29 settembre 2005, piantai nel giardino del seminario al Chemin de la Forêt - esattamente l'11 novembre, 44 giorni dopo essere arrivato - una piantina minuscola dell'albero del pane, comprata dai floricultori alla Place commerciale. Questa pianta mi piace molto per le sue bellissime foglie sfrangiate e l'aspetto molto tropicale; in Italia non la si vede.

L'albero del pane (Artocarpus altilis) proviene dalle isole della Polinesia, e fu proprio per andare a prelevarne delle piantine da esportare in Australia che la nave inglese Bounty ebbe i noti problemi di ammutinamento la cui vicenda offrì materia a più versioni cinematografiche – Tra le quali la celeberrima con Marlon Brando. L'episodio accade nel 1789, quando Anton'Angelo Cavanis aveva 17 anni e Marcantonio 15.

Nel mio caso si era invece nel novembre 2005. Appena giunto, ancora in fase di adattamento, provavo una certa nostalgia e qualche preoccupazione sulla possibilità di abituarci in un paese così diverso.





Dopo aver messo a dimora nel terreno la piantina alta mezzo metro, averla annaffiata e fertilizzata, mi ci ero seduto accanto su un vecchio tronco disteso tra l'erba del giardino e per un momento ho quasi sognato ad occhi aperti – ma per via di conseguenze del cosiddetto jet-lag, perché Kinshasa si trova quasi sullo stesso meridiano di Venezia e di Roma (a latitudine: 4°19'39" S; longitudine: 15°18'48" E; altitudine sul livello del mare: 281 m). In quella particolare situazione mi parve di vedere la piantina crescere e divenire un grande albero, e vedere me stesso, vecchio, coi capelli bianchi, come adesso... ma 20 anni dopo, circondato da molti giovani religiosi e padri Cavanis congolese, e tanti altri.

Da biblista, colsi subito in ciò una corrispondenza con due azioni simbolico /profetiche, che avevano consolato e incoraggiato Geremia, passando dalla visione di un oggetto normale, a una riflessione consolante: la profezia del mandorlo (Ger 1,11-12) e quella dei cesti di fichi (Ger 24,1ss). La prima profezia dice:

"11Mi fu rivolta questa parola del Signore: "Che cosa vedi, Geremia?". Risposi: "Vedo un ramo di mandorlo". 12Il Signore soggiunse: "Hai visto bene, poiché io vigilo

sulla mia parola per realizzarla".

La seconda profezia narra: "3Il Signore mi disse: "Che cosa vedi, Geremia?". Risposi: "Dei fichi; i fichi buoni sono molto buoni (...); 5"Così dice il Signore, Dio d'Israele: (...) 6Poserò lo sguardo su di loro per il loro bene; li ricondurrò in questo paese, li edificherò e non li abatterò, li pianterò e non li sradicherò mai più. 7Darò loro un cuore per conoscermi, perché io sono il Signore; saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio, se torneranno a me con tutto il cuore".

Per un momento mi sono sentito profeta. Modestamente. Ma, più umilmente, dirò che si è trattato solo di un'analogia di genere letterario! Quella piantina mi aveva dato speranza, con la grazia dello Spirito Santo e per la lettura frequente delle Sacre Scritture.

Nel diario della comunità di Kinshasa, da me compilato per 9 anni, trovo, al 23.11.2008: "Ora l'albero è alto circa 8 metri ed è molto bello e quest'anno ha dato i primi frutti a forma di pigna, che presto mangeremo, fritti a fette o bolliti. Anche il seminario sta dando i suoi frutti e abbiamo attualmente 14 seminaristi interni, di cui 4 teologi e 10 filosofi, e 16 aspiranti esterni, in



cammino di formazione periodica, con i quali ci siamo riuniti anche oggi. In seminario stiamo un po' stretti e si pensa ad un altro ambiente, anche per dividere le fasi della formazione. Intanto anche la casa di accoglienza, la MAC, è cresciuta.

I bambini e ragazzi/e erano 50 l'anno scorso, ora sono 112 e l'8 settembre abbiamo aperto la nostra prima scuola congolese, riconosciuta dallo stato, del tutto gratuita, con le due prime classi elementari. Gli altri bambini e ragazzi/e più grandi continuano ad andare a scuola fuori, a nostre spese, e li seguiamo di pomeriggio con il doposcuola e altre attività, fornendo anche due pasti a tutta questa grande tribù, le cure mediche e così via. Insomma, piano piano si cresce, come il nostro albero."

Nove anni dopo averlo piantato, scrivevo: "Be', ora l'albero è pieno di fronde e alto 14 metri: l'ho misurato oggi, con un po' di trigonometria. Ha grandi foglie bellissime e produce grossi frutti che cadono da una quota notevole e sfondano il tetto di paglia di un capanno da giardino, che c'è sotto; li mangiamo a fette, fritti o arrosto e sono gustosi.

E io, nel frattempo, ho realmente i capelli bianchi, e attorno a me, e agli altri due padri non africani, P. Manoel e P. Elias, tre preti Cavanis, un





diacono, undici chierici professi, cinque novizi che promettono bene, e 15 tra aspiranti propedeutici e filosofi del primo anno. In tutto i congolesi sono 35, più una quindicina di aspiranti esterni”.

L'albero mi era servito come promessa, pienamente mantenuta; mi dava e mi dà ancora speranza. Poi l'albero crebbe ancora: forse adesso non ci sarà più perché ogni cosa è soggetta ad una perenne trasformazione.

Resta il messaggio di confidenza nel Signore. Anche Gesù una volta era andato a cercare frutti su un albero (Mt 21,18-22; Lc 13, 6-9). Ciascuno di noi, e io per primo, possiamo chiederci, in spirito di discernimento: **“Il Signore troverà frutti sul mio albero? Sarà soddisfatto?”** Così si può interrogare la nostra comunità, nei vari livelli, nella attesa e preparazione del prossimo capitolo generale: ma sempre, prima di tutto, con fiducia totale in Lui.

P. Giuseppe Leonardi, CSCh
Casa Madre - Venezia





SCUOLA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE CAVANIS DI CHIOGGIA: 70 ANNI DI TRADIZIONE E INNOVAZIONE

1954 – IN QUESTO GIORNO DEDICATO ALLA MEMORIA DELLA PRESENTAZIONE AL TEMPIO DI MARIA SS., A CHIOGGIA FU BENEDETTO E INAUGURATO UFFICIALMENTE E AFFIDATO ALL'ISTITUTO DAL VESCOVO DIOCESANO S. ECC.ZA MONS. GIOVANNI BATTISTA PIASENTINI, CAVANIS, IL CENTRO DI ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE, SOTTO IL TITOLO "MARIA IMMACOLATA".

La Scuola di Formazione Professionale Cavanis di Chioggia ha celebrato un traguardo straordinario: il 9 novembre 2024, l'istituto ha festeggiato i suoi 70 anni di impegno, passione e crescita. Una giornata speciale, in cui gli allievi sono stati i protagonisti assoluti, mostrando con orgoglio i risultati del loro impegno attraverso spettacoli, dimostrazioni, attività e progetti che testimoniano la forza e la qualità della formazione ricevuta. La festa è stata vissuta come un momento di grande condivisione, un legame profondo che ha unito gli studenti di oggi e di ieri e le loro famiglie con gli insegnanti e i Padri che nel corso dei decenni hanno camminato con la scuola, contribuendo a scrivere una storia ricca di successi. L'entusiasmo e la passione dei tanti par-

tecipanti hanno riempito l'aria di energia positiva e di speranza per il futuro.

UN PONTE TRA TRADIZIONE E FUTURO

Fondata nel 1954, la nostra Scuola ha sempre avuto una missione chiara: formare i giovani ad una professione, offrendo loro gli strumenti pratici e l'educazione per l'ingresso nella società adulta. Con il passare degli anni, questa visione si è evoluta, adattandosi alle sfide e alle opportunità di una società in continuo cambiamento. Ma ciò che non è mai venuto meno è il forte legame con la tradizione, col carisma dei Padri fondatori e la consapevolezza che ogni giovane che varca la soglia della



scuola porta con sé un potenziale che deve essere capito e sviluppato. L'intervento di Padre Alvisè Bellinato, che ha ricordato la passione e le virtù che ogni educatore dovrebbe possedere, ci dice quanto sia bello e terribilmente difficile accompagnare i giovani di oggi ad aprire i loro occhi verso il futuro, a darsi una prospettiva, a pensare ad un progetto di vita: una sfida con cui noi tutti ci confrontiamo ogni giorno.

I PROGETTI INNOVATIVI

I due progetti che sono stati presentati alle famiglie e agli illustri ospiti della giornata mostrano una scuola che sa proiettarsi verso il futuro con coraggio. Il nuovo laboratorio di "Robotica in rete" darà agli studenti l'op-

portunità di esplorare le nuove frontiere della tecnologia in collaborazione con le due scuole venete, con cui il progetto è stato condiviso: la SFP Pavoni di Montagnana e la SFP San Gaetano di San Bonifacio. Questo nuovo spazio di apprendimento rappresenta una vera e propria porta aperta verso il domani, dove i giovani avranno la possibilità di sperimentare in settori ad alta specializzazione, con la preparazione e la competenza che li caratterizzano. Un altro fiore all'occhiello della scuola è il progetto "Artigiani del cielo", che si distingue per la sua capacità di stimolare la curiosità scientifica e creativa dei ragazzi. Questo progetto, che combina la scienza, l'artigianato e la tecnologia, consente agli studenti di avvicinarsi



CHIOGGIA - I PADRI CON L'ASSESSORE REGIONALE VALERIA MANTOVAN E COL VICESINDACO DI CHIOGGIA ELENA ZENNARO

all'astronomia in modo innovativo e coinvolgente, costruendo un proprio osservatorio guidati da artigiani ed esperti del settore. Un'occasione unica per esplorare le meraviglie dello spazio, imparando a guardare oltre, verso un orizzonte che si fa sempre più ampio e affascinante.

UNA SCUOLA PROIETTATA VERSO IL FUTURO

La Scuola Cavanis ha una marcia in più: sa coniugare con sapienza la forza della tradizione con la spinta verso l'innovazione. Mentre celebra i 70 anni della sua storia, non si ferma mai, guardando al futuro con ottimismo, consapevole che il mondo del lavoro è in continua evoluzione e che la formazione deve essere sempre più mirata e tuttavia aperta a nuove e continue possibilità ed opportunità. Le parole delle numerose autorità che hanno partecipato alla giornata, tra cui rappresentanti istituzionali e religiosi, hanno sottolineato l'importanza sociale delle scuole professionali, perché capaci di rispondere a bisogni concreti e di formare giovani con le competenze giuste per affrontare il presente e costruire il futuro.

La splendida giornata del 70° anniversario, alla quale anche il sole ha voluto partecipare, è stata anche un momento di riflessione sulle sfide che oggi la scuola e la società intera debbono affrontare nell'educazione dei ragazzi, come hanno





MISSIONI EDUCATIVA CAVANIS - CHIOGGIA

efficacemente ricordato Sua Ecc.za Monsignor Giampaolo Dianin, Vescovo della Diocesi di Chioggia e il nuovo Assessore alla Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Veneto Valeria Mantovan: spesso considerati impegnativi e talvolta difficili, i giovani di oggi meritano un surplus di responsabilità e di attenzione e tutto il supporto possibile.

UN FARO DI ECCELLENZA PER IL FUTURO

La Scuola di Formazione Professionale Cavanis, con il suo impegno costante in ambiti come la robotica, l'astronomia, l'arte e le discipline tecnico-professionali, si conferma una realtà educativa d'eccellenza, che non si limita ad insegnare un mestiere, ma offre una visione per il futuro. In un mondo in rapido cambiamento, questa scuola continua ad essere un faro di innovazione, capace di ispirare e formare giovani pronti ad affrontare le sfide del domani e di contribuire a costruire una società migliore per tutti.

Prof.ssa Valentina Milani
Chioggia

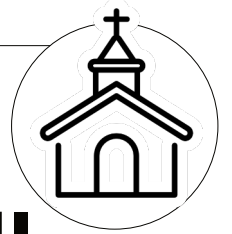


Prof.ssa Stefania Costantini
Chioggia



Vincenzo Giannotti
Direttore della Fondazione Cavanis





CINQUANTACINQUE ANNI DI CAVANIS A CORSICO

LA SCELTA DEL SANTO

Era avvento dell'anno 1969 quando suonano alla porta di casa e si presenta un giovane prete di origine toscana con tanto di collarino, e si presenta come padre della congregazione Cavanis coadiutore di una parrocchia di Corsico. Non ricordo che mi abbia detto a quale santo era dedicata questa parrocchia. Scoprii dopo che la scelta del santo era in via di definizione; infatti, non era stata ancora scelta a chi dedicarla.

LA PARROCCHIA ERA LONTANA

Sapevo che, come cittadino di Corsico, avrei dovuto appartenere alla parrocchia del centro san Pietro e Paolo, ma per me e tutto il quartiere al di qua del naviglio era assai scomoda e lontana, si doveva attraversare i prati per raggiungerla; infatti, quelli del mio

quartiere frequentavano la parrocchia del Murialdo, molto più vicina e a portata di mano.

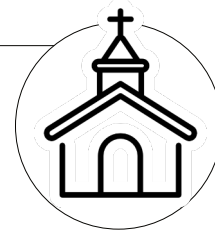
UNA NUOVA PARROCCHIA

Sono venuto per la benedizione delle famiglie, dice questo prete, e per invitarvi alle celebrazioni domenicali della nuova parrocchia sita tra via Di Vittorio e via Copernico 9. Rispondo io: ma veramente non ho mai visto che lì in mezzo ai prati ci sia una chiesa e lui ci assicura che c'è un capannone pre-costruito con una croce sopra non c'è campanile, ma un altoparlante che serve allo scopo.

IL PRETE NOVELLO

Dopo le presentazioni questo prete novello, padre Giuseppe Viani detto Pino, mi ha subito incuriosito per la sua affabilità e la fede semplice e ge-





nuina, direi un po' fuori del normale. Spinto un po' dalla curiosità di vedere questa nuova parrocchia e un po' per dare continuazione alla mia tradizione di cristiano praticante, mi sono affacciato alla comunità così ho potuto conoscere la congregazione veneziana che non avevo mai sentito dire ne pronunciare in vita mia. Congregazione Padri Cavanis di Padre Marco e Padre Antonio di Venezia.

“GOMITO A GOMITO”

Ed è cominciata la mia presenza nella parrocchia. Abbiamo, io e mia moglie, lavorato con tanta passione e con tanta dedizione senza risparmiarci mai abbiamo vissuto con tutti i padri familiarmente e gomito a gomito per tutti questi anni.

Così siamo cresciuti e maturati cristianamente. Abbiamo conosciuto i volti dei padri un a uno e abbiamo assimilato le loro doti caratteriali: da educatori e trasmettitori di fede.

Devo dire che raramente ho trovato preti preparati come loro.

I PADRI

Sarebbe lungo scorrere la lunga lista dei padri e mi limito a descriverli solo secondo la mia visione.

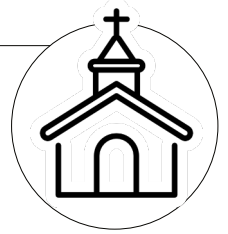
Il primo parroco è stato padre Giorgio “il Maestro” colui che le omelie le faceva con la lavagna come si fa a scuola.

È stato il periodo della progettazione della nuova chiesa, ma anche la scelta del santo a cui dedicare la parrocchia e dare l'avvio della comunità di Sant'Antonio di Padova.

“...COME I SUOI FIGLI”

Dopo di lui abbiamo avuto P. Giuseppe Panizzolo, “Il padre”. Padre perché trattava tutti parrocchiani come i suoi figli. La scena che più si accosta a questa figura e quando nelle omelie in chiesa nascondeva i bambini sotto i paramenti della celebrazione, la casula.





IN ORATORIO

Le sue battute in oratorio erano all'ordine del giorno. Per chiedere aiuto a mia moglie di preparargli da mangiare diceva: "Luciana, c'è un pollo in frigo che vuole essere cotto". Ciò portava tutti al sorriso e con il sorriso si facevano tanti altri servizi.

"LO PSICOLOGO"

In questo periodo troviamo un altro parroco importante che ha dato la spina dorsale alla parrocchia padre Pierluigi: *"lo psicologo"*. La sua caratteristica è una profonda conoscenza dell'animo umano tanto da elevarsi a maestro dei cuori. È penetrato nelle famiglie come una spada tagliente che divideva il male da bene con una semplicità di parole e di esempi da cogliere in fallo qualsiasi lo ascoltasse con il cuore.

AVVENUTI CAMBIAMENTI

In questo periodo sono avvenuti molti cambiamenti in oratorio e nella Chiesa stessa. Era l'epoca del cardinal Martini e aveva imposto alle parrocchie di dotarsi di un Consiglio Pastorale Parrocchiale per coinvolgere i fedeli nella corresponsabilità di gui-

dare i fedeli nella trasmissione della fede.

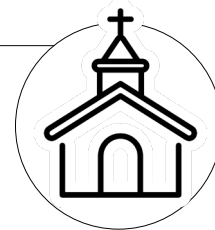
ARRIVO DEL SEMINARISTA

All'epoca entra in oratorio il seminarista Mario Valcamonica, era ancora diacono, difatti sarà ordinato sacerdote in quegli anni, alla presenza di tutti noi parrocchiani. Fatto straordinario e molto produttivo per noi fedeli. Lo stesso Padre Mario prenderà in quegli anni la cattedra di religione nelle nostre scuole che nel frattempo erano sorte con il crescere del quartiere. Questo è stato per l'oratorio una manna perché si sono avvicinati alla parrocchia molti fedeli dispersi a motivo del loro sradicamento dai loro paesi. La grande attività di quest'uomo ha fatto sì che la parrocchia conoscesse il suo bel momento di gloria.

LO CHIAMO "IL RETTORE"

Padre Ottavio subentra a padre Pierluigi. Lo Chiamo "il Rettore" la sua caratteristica è l'equilibrio unito alla costanza. Un lavoro umile e silenzioso, ma proficuo il quale porta a fondo e a termine le cose da farsi.

Subentra a parroco padre Ottavio



padre Mario Valcamonica. Ho già detto di lui il suo inserimento nella nostra comunità ma non ho detto come lo definisco per me questo ragazzo brianzolo di origine è un “infaticabile sgobbone” me è stato un insaziabile progettatore.

SEMPRE IN FASE DI PROGETTAZIONE

La sua mente è sempre in fase di progettazione. Tutti gli ambienti gli vanno stretti. L'Italia gli era stretta, perciò è andato in una nazione più grande. Ma quello che ha fatto qui da noi è stato grande perché ha portato l'oratorio a sconfinare fuori dagli ambienti dalla sacrestia con l'istituzione di AL (Adozione Lontana) coinvolgendo molte famiglie nel farsi carico di chi ha meno di noi.

ADOZIONE LONTANA A.L.

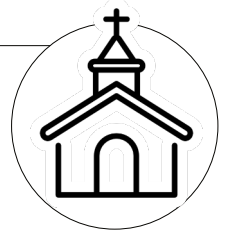
Ha portato i nostri ragazzi nelle diverse località ... con le fiaccolate. Ha educato i nostri giovani a soccorrere i bisognosi con le raccolte della carta, dei generi alimentari. Ha proposto ai ragazzi di andare ad assistere i disabili alla sacra famiglia. È stato uno come dicevo che le mura della parrocchia gli andavano strette, piuttosto che catechesi carità concreta.

USCIRE DALLA SACRESTIA

Non ha trascurato il mandato della chiesa di uscire dalla sacrestia celebrando le messe di quartiere, i rosari nelle portinerie, le processioni della via crucis tra le vie.

L'avvento padre Moni ha portato la meticolosità nel celebrare. “Il Celebrante”. È stato un passaggio impor-





tante perché era necessario porre un po' di attenzione alle nostre celebrazioni un approfondimento dei gesti celebrativi e i loro significati, ci hanno portato dignità del rapportarsi con Dio in modo degno.

L'AMBIENTE CAMBIATO

Il secondo padre Mario quando ha fatto una parentesi tra Brasile e Italia ha trovato l'ambiente totalmente cambiato, per via delle migrazioni delle famiglie (*ragazzi/e di allora sposati e usciti dalle famiglie di origine*) avvenute nel tempo ha cercato di ripristinare la formula "ad gentes" lavorando in continuità con quanto seminato precedentemente. Il nuovo progetto però era formare delle "case famiglia" visto il bacino d'utenza assai ricco di episodi di violenza e maleducazione.

BUON NAPOLETANO

Padre Ciro, quando è subentrato in carica di parroco ha esclamato meravigliato e in via del tutto confidenziale, ma Mario come faceva gestire tutto questo padre Mario? Se non c'era padre Ciro bisognava inventarlo. E' un personaggio eclettico,

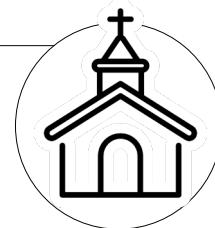
estroverso, affabile, intrigante si intrufolava in tutto, con tutti e dappertutto. D'altra da buon Napoletano non si smentiva con il suo comportamento. Quello che è certo ha dato una buona sferzata ai fedeli indolenti e nullafacenti.

CON IL ROSARIO IN MANO

La sua attenzione era rivolta alle persone in difficoltà di salute e nelle disgrazie famigliari. L'abbiamo visto compassionevole nei confronti delle persone che colpite da lutti lui le avvicinava e andava nelle loro famiglie e pregava con loro. Passeggiava davanti alla chiesa con il rosario in mano, lui devoto alla madonna di Pompei invocava spesso la sua protettrice.

PROFESSORE DELLA PAROLA

Il nuovo parroco Padre Alvise io lo definirei il professore della Parola. Noi che amiamo la spiegazione della Parola non possiamo che apprezzarne la semplicità e la molteplicità di esempi da lui riportati. Senza dubbio si propone come un buonissimo educatore.



TRA LE NOSTRE STRADE

Poi ci sono il ricordo di molti padri che, chi più chi meno hanno lasciato le loro orme tra le nostre strade. Come dimenticare padre Piero Fietta parroco per poco ma senza dubbio da segnalare e poi l'immane fatica di padre Giuseppe Maretto il "tessitore", la pazienza infinita di padre Nicola, l'esuberanza di padre Liberio Andreatta e a seguire padre Giuseppe Viani, padre Bruno Lorenzon il pittore teologo, padre Frigoni Loris, padre Luigi Scutari, padre Raffaele Pozzobon, e ancora padre Giovanni Da Cunha, padre Heritier e padre Francis, tutti amati e stimati da tutti anche se non praticanti.

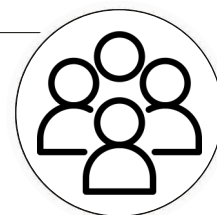
UNA VERA FAMIGLIA CAVANIS

Noi parrocchiani abbiamo avuto la fortuna di crescere con loro per poter conoscere Cristo e la sua opera di Salvezza; li ringraziamo tantissimo per l'amicizia stabilita nel tempo con questa Congregazione tanto da fare di noi, non una delle loro scuole di ragazzi, ma una vera famiglia Cavanis.

Sarebbe utile ricordare la memoria di quanti hanno lavorato in questo territorio e proponiamo di mettere una epigrafe a memoria di tutti vivi e defunti un Chiesa. E che Dio li abbia in gloria.

Mario Guerra
Parrocchia Sant'Antonio
da Padova - Corsico





CAPITOLO GENERALE 2025: CELEBRAZIONE E IMPEGNO CON LA SPERANZA



CONGREGAZIONE delle SCUOLE di CARITÀ
ISTITUTO CAVANIS

J. M. J.

Il Preposito Generale

Prot. 070/2024



INDIZIONE DEL XXXVI CAPITOLO GENERALE

"Tanto è poi lunghi che vi siano pericoli ed incomodità in questi viaggi, che anzi formano essa medesimi una gran parte del nostro divertimento, mentre sono deliziosissimi. Facendo strada si recitano in primo luogo molte orazioni, colle quali s'implora la benedizione di Dio".

(Lettera di P. Marco al fratello, Verona 24.10.1825, Positio, pp. 574)

Cara Famiglia Cavanis

Le nostre Costituzioni stabiliscono al numero 120/d: "L'indizione del Capitolo generale viene fatta un anno prima dell'apertura del medesimo. Essa viene comunicata a tutti i religiosi con lettera circolare nella quale si indicano lo scopo principale del Capitolo, il luogo, la data di inizio, il numero dei delegati da eleggere e il tempo della loro elezione".

Nell'ultima riunione straordinaria del Consiglio Generale sono state prese le seguenti decisioni:

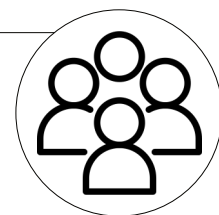
I- SCOPO PRINCIPALE DEL CAPITOLO

Mi permetto di trascrivere in questa circolare alcuni numeri delle nostre Costituzioni, che sono molto oggettivi e che non ci chiedono altro che un po' di attenzione e fiducia per avere chiaro il cammino da seguire. Così: "Il Capitolo generale oltre ad essere un importante avvenimento giuridico-amministrativo è un evento salvifico, un avvenimento ecclesiale e un incontro familiare di "discepoli che si riuniscono nel nome di Gesù", guidati dalla Parola e dallo Spirito Santo per attuare un sempre rinnovato servizio ai fratelli" (Cost.116). Il numero seguente spiega gli scopi di un Capitolo: "Il Capitolo generale, per il suo carattere rappresentativo dell'intero Istituto, è ed esercita la suprema autorità nell'intera Congregazione. Può essere ordinario o straordinario; si compone di membri ex officio e di membri eletti (cfr. can. 631).

1

Il 16 luglio 2024 il Preposito generale P. Manoel Rosalino P. Rosa ha indetto la celebrazione del XXXVI Capitolo generale della Congregazione delle Scuole di Carità (Istituto Cavanis), secondo il diritto universale e il diritto proprio dell'Istituto.

Pertanto, il 16 luglio 2025, in Casa Sacro Cuore – Possagno, avrà inizio un'importante incontro a cui interverranno i religiosi scelti come delegati delle diverse parti territoriali della Congregazione. Trattasi di un incontro familiare di "discepoli che si riuniscono nel nome di Gesù", guidati dalla Parola e dallo Spiri-



to Santo per attuare un sempre rinnovato servizio ai fratelli (Cost. 116).

Il Codice di diritto Canonico precisa cosa sia il Capitolo generale:

Can. 631 - §1. Il capitolo generale, che ha nell'istituto la suprema autorità a norma delle costituzioni, deve essere composto in modo da rappresentare l'intero istituto, per risultare vero segno della sua unità nella carità. Al ca-

pitolo compete soprattutto: tutelare il patrimonio dell'istituto e promuovere un adeguato rinnovamento che ad esso si armonizzi; eleggere il Moderatore supremo, trattare gli affari di maggiore importanza e inoltre emanare norme, che tutti sono tenuti ad osservare. Il suo compito principale è incrementare la vitalità spirituale e apostolica dell'istituto.



Preghiera per il Capitolo Generale Cavanis 2025

Dio nostro Padre, noi, figli spirituali dei Venerabili Antonio e Marco Cavanis, ti ringraziamo per i fratelli e sorelle che, in questi duecento anni di Vita dell'Istituto con il loro esempio hanno testimoniato la Paternità e Maternità spirituale, nella fedeltà al Carisma dei Padri Fondatori. Invochiamo lo Spirito Creatore, affinché nell'Anno Santo 2025, si manifesti con la sua luce profetica sui partecipanti al Capitolo Generale, aiutandoli a interpretare la nostra missione carismatica di accogliere e educare i bambini e i giovani, nella gioia e nell'amore; e su tutti noi, pellegrini di speranza, uniti nella fraternità e nella comune vocazione, sia donata una serena obbedienza di fede alla tua Volontà, seguendo l'esempio della Cara Madre Maria.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

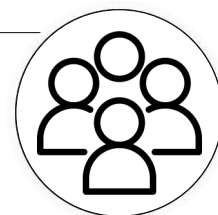
Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo...

Venerabili Padri Antonio e Marco Cavanis, pregate per noi.

Venerabile Padre Basilio Martinelli, prega per noi!



E le Costituzioni Cavanis dicono:
120/g Il Capitolo generale è un avvenimento di grande importanza per la vita della Congregazione; tutti i religiosi vi diano il loro apporto nelle consultazioni preparatorie e nelle elezioni dei delegati e ne seguano le fasi con sincero interesse e fervorose preghiere.



Il capitolo richiede per sua natura un'accurata e tempestiva preparazione ai diversi livelli dell'istituto. La preparazione si svolgerà in varie forme: preghiera, riflessione, proposte e studio dei vari temi da discutere, anche con preparazione di testi, non vincolanti. Il diritto proprio prevede la nomina di una più commissioni preparatorie, che lavoreranno sotto la guida del governo generale. Il capitolo generale una volta iniziato diviene una assemblea con suprema potestas incaricata di definire le basi della vita spirituale di un Istituto. Religiosi e laici sono al lavoro per la preparazione di questo importante avvenimento della Congregazione Cavanis.

“Rinnoviamo, con speranza e perseveranza, le nostre forze nel pellegrinaggio di fede e di amore che è la nostra vita battesimale e consacrata. Non siamo soli! La Santissima Trinità ci accompagna con la nostra Cara Madre Maria, i nostri santi protettori, i nostri Venerabili Padri Antonio e Marco Cavanis e il Venerabile Padre Basilio Martinelli. Abbiamo già realizzato tante cose belle, ma abbiamo ancora molta strada da fare. La nostra missione finisce quando non ci saranno più giovani e bambini bisognosi di educazione e di amore.”

**P. Manoel Rosalino P. Rosa,
Preposito generale**

LOGOTIPO CAPITOLO GENERALE

La tonalità azzurra rappresenta tranquillità e pace, e simboleggia la fiducia nella divina Provvidenza che provvede affinché possiamo essere “davvero padri della gioventù”.

Il libro simboleggia la formazione e l'istruzione nello stile Cavanis, caratterizzato dall'essere più padri che maestri.

Tutto è fondato nella gioia di essere chi siamo e nella speranza che non delude.

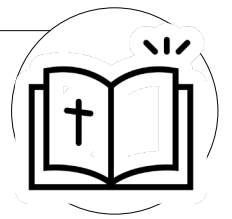


Il termine “Cavanis” (sopra) ricorda che siamo tutti (religiosi e laici) sotto l'autorità maggiore e sovrana del Capitolo Generale.

Le mani simboleggiano una i religiosi e l'altra i laici, uniti nel servizio alla custodia amorevole della gioventù.

Il ramo di ulivo rappresenta la speranza di frutti, se ben custodito con amore paterno.

Le sette foglie rappresentano i doni e le competenze dei religiosi (sette) e dei laici Cavanis (sette), coltivati e messi a disposizione per la formazione e l'istruzione dei giovani, ragazzi e bambini.



DALL'INNO DI CARITÀ DI SAN PAOLO ALLA CARITÀ SECONDO I PADRI CAVANIS

«Le intuizioni dell'amore, non dell'amore sensitivo, cieco, ma dell'amore illuminato dalla ragione e dalla spiritualità producono i metodi educativi più efficaci e felici. Non mi dilungo di più in preamboli e vengo a ciò che ci importa. Il metodo dei fratelli Cavanis non è certamente studiato teoricamente e poi applicato per tentativi ed assaggi fino a trovare la via definitiva.

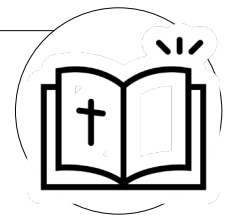
I Servi di Dio si erano affezionati spiritualmente ai fanciulli insegnando loro la dottrina cristiana nella loro parrocchia di S. Agnese ed avevano toccato con mano le necessità di quelle povere anime che erano, espressione evangelica, come pecorelle senza pastore. Il loro spirito ne era stato contristato, il loro zelo ne aveva ricevuto uno stimolo potente all'azione; e una vocazione divina che è dimostrata da un cinquantennio di perseverante lavoro apostolico li aveva attirati a sé con quella potenza suprema che vince ogni ostacolo, ed aveva loro dilatato il cuore»
(P. Francesco Saverio Zanon).

Nel linguaggio ordinario, la parola carità si riferisce ad una virtù che porta a desiderare e a fare del bene agli altri. Etimologicamente parlando, la parola carità deriva dal termine latino "caritas", che significa prima "caro" o "pregio", poi "amore", per cui Cicerone parlava della "caritas generis humani", che significa amore per il genere umano.

Tuttavia, nel suo senso religioso, la parola "carità" è associata all'idea di trascendenza. È la virtù teologale con la quale si ama Dio sopra ogni cosa e il prossimo come se stessi per amore di Dio. Gesù ha fatto della carità un comandamento:

«Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amati» (Gv 15,12).

Durante l'udienza per la Caritas Internationalis l'11 maggio 2023, Papa Francesco affermò che: "alla luce dell'amore di Dio, la fisionomia del-



l'altro esce dall'ombra, dall'insignificanza e acquista valore, importanza e noi troviamo la forza e il coraggio di rispondere al male che opprime gli altri, di impegnarci mettendoci la faccia su di esso, i nostri cuori, rimboccandoci le maniche". Questo amore spinge anche noi, proseguiva il Santo Padre, "a sentire come nostre le ferite che vediamo sul corpo di Gesù e a versare l'olio della fraternità sulle ferite invisibili che leggiamo implicitamente nell'anima dell'altro".



LA CARITÀ ASSICURA E PURIFICA LA POTENZA UMANA

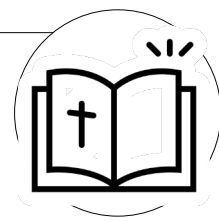
Così la carità assicura e purifica la potenza umana dell'amore e la eleva alla perfezione soprannaturale dell'amore divino. Nel capitolo 13 della Prima Lettera ai Corinzi, san Paolo ci parla dell'amore. Questo bellissimo testo delle epistole di Paolo, chiamato anche "inno alla carità", ci parla di un amore fraterno che ogni cristiano è chiamato a praticare.

San Paolo considera la virtù della carità superiore alle altre due virtù teologali (fede e speranza), perché per lui la virtù della carità costituisce il vincolo della perfezione. Tommaso d'Aquino considerava la carità come la forma suprema di tutte le virtù teologali, proprio commentando questo versetto di Paolo.

PEDAGOGIA DELLA PATERNITÀ

Crediamo infatti che sia stato questo spirito soprannaturale o supremo ad aver guidato i Padri Fondatori a rivestirsi spirito e la veste della carità e creare le scuole per i bambini non istruiti del loro tempo. Inoltre, la carità

**BASILICA PAPAIE DI
SAN PAOLO FUORI LE MURA
ROMA (IT)**



dei padri Cavanis consiste nella pedagogia della paternità. Questa paternità fu fermamente sostenuta dai nostri fondatori e ribadita più volte negli scritti con cui essi difesero davanti alle autorità religiose e civili il loro diritto di istituire scuole gratuite per l'educazione dei giovani. L'accoglienza amorevole dei bambini e dei giovani da parte dei padri Cavanis esprime un amore che non dipende da chi si ha di fronte o dalle circostanze, ma dalla persona alla quale dobbiamo "ancorare" tutte le nostre azioni.

***“L'AMORE NON È SAPERE,
MA SAPORE”***

Nell'incontro del 5 dicembre 2001 con i genitori degli alunni della nostra scuola a Possagno, P. Piero Fietta diceva: “sono convinto che non esiste l'amore, ma esistono persone che amano. Non riesco a immaginare l'amore disincarnato, non legato a una persona. L'amore non è sapere, ma sapore”; è lo sguardo che vuole vedere nell'altro un fratello, una sorella, un essere infinitamente amato da Dio. Possiamo sostituire la parola “amore” con “Gesù”: in lui, infatti, l'amore si è incarnato ed egli ci mostra la via. Per i padri Cavanis l'amore per i giovani richiede soprattutto vigilanza, sollecitudine, pazienza, speranza di frutti e preghiera in onore delle cinque piaghe di Gesù. San Paolo ci parla di un amore concreto e vivo al quale Gesù ci chiama. Sì, questo amore è esigente, ma non impossibile, nè fuori dalla nostra portata; questa è la strada che Gesù ci ha aperto, quella che conduce al Regno di Dio. Seguiamolo perché l'amore non passerà mai.

***Blaise Boko Muheta,
Novizio Cavanis - Fietta***



PRESENZA DEGLI EXTRACOMUNITARI

Lei è un Padre, don o professore? Vorrei iniziare la mia testimonianza con questa domanda che mi fanno all'inizio dell'anno dai ragazzi.

PIÙ PADRI CHE MAESTRI

Mi viene spesso in mente la bellissima raccomandazione dei nostri fondatori «**siate più padri che maestri**». Dopo dieci annidi vita religiosa e uno di sacerdozio sto capendo meglio l'essenza di questa raccomandazione.

COSA FACCIAMO OGGI?

Ogni giorno quando entro nell'aula sento la domanda «**cosa facciamo oggi?**». Sento nel cuore il desiderio ardente dei ragazzi e la loro piena disposizione ad ascoltarmi. Ma il compito dell'insegnante oggi non è facile; soprattutto nel nostro contesto di centro professionale. Infatti, moltissimi ragazzi vengono qui per imparare un mestiere e sono più disposti a fare laboratorio, mentre fanno fatica più nel dedicarsi alle materie teoriche. Oltre a questo problema specifico oggi la questione religiosa risulta sempre di più messa all'ultimo posto.

PRESENZA DELL'EXTRACOMUNITARI

Un altro fattore, comune anche a tutto il resto dell'Italia è la presenza dell'extracomunitari, che spesso sono musul-

mani o orientali. In aula mi sforzo con tanta fantasia ed entusiasmo di parlare delle tematiche che possono coinvolgere tutti. Molto spesso sono obbligato di cambiare argomento per andare incontro al desiderio dei ragazzi. Provo gioia quando mi aggiornano su cose nuove e imparo il dialetto "ciosotto", che a Chioggia aiuta a creare legami con i ragazzi.

DOMANDA AI RAGAZZI

Alla domanda che io stesso ponevo ai ragazzi, se secondo loro io fossi un padre o un professore, la risposta di ciascun gruppo non era mai univoca. Una volta, in classe, mi ha detto: "per noi sei un padre".

Questa risposta mi ha riscaldato il cuore e motivato ancor più riguardo al compito che devo svolgere in mezzo ai ragazzi. Altro episodio: sempre durante un'ora di lezione sentivo un chiasso in fondo all'aula ho avvertito gli studenti che avrei messo loro una nota. Uno dei ragazzi mi dice: "professore, lei non deve minacciarci o darci le note disciplinari come altri insegnanti perché in mezzo a noi lei è un padre".

*P. Daniel Mossoko
Chioggia*



IO E IL CAVANIS

*Il Cavanis per me non è una semplice scuola.
Mi piace chiamarla “la scuola” perché, per me,
è una seconda famiglia dove regna serenità, tranquillità
senza paura di essere giudicato.*

Il Cavanis non forma soltanto la mente ma coniuga formazione mentale e formazione del cuore. Si diventa utili agli altri quando la distanza tra la nostra mente e il nostro cuore è corta. La nostra società odierna

non ha soltanto bisogno di persone con una buona testa ma senza cuore o di persone con un buon cuore ma senza testa; la nostra società ha bisogno di persone con una buona testa e un buon cuore.



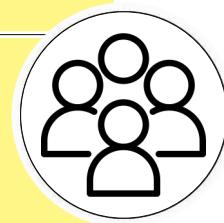


La scuola Cavanis si distingue per il fatto che va oltre il voto sul cartaceo; t'insegna i valori più importanti per la vita proprio così come lo dice un proverbio cinese: "dai un pesce a uomo e lo nutrirai per un giorno; insegnagli a pescare e lo nutrirai per tutta la vita". La scuola Cavanis è sempre attenta a tutti; non lascia nessuno fuori. I padri e il corpo docenti sono sempre disponibili ad ascoltare e capire i problemi dei ragazzi e giovani. Al Cavanis, ci si sente apprezzati per quel che si è. Inoltre, i docenti svolgono il loro compito con energia, vitalità e piacere.

Brevemente, potrei dire che il Cava-

nis, così come si è sempre caratterizzato lungo tutta la sua storia, prepara al meglio la gioventù per poter affrontare il futuro con più sicurezza e serenità. Perché l'obiettivo dell'educazione scolastica non è solo la trasmissione di nozioni; la scuola dovrebbe soprattutto fornire agli studenti qualsiasi strumento necessario per una crescita culturale, psicologica e sociale, promuovendo la responsabilità, l'autonomia e la cittadinanza attiva. Concludo, quindi, dicendo orgogliosamente che sono felice di poter vivere la mia esperienza scolastica in un ambiente, il Cavanis, in cui si respira serenità e in cui essere ascoltato è sempre una certezza.

***Pietro Pellizzari
Seconda Media, Istituto Cavanis –
collegio Canova/Calasanzio – Possa-***



UN TRIENNIO GIUBILARE PER RICORDARE E ONORARE LA VITA E SPIRITUALITÀ DEI "SANTI" DI CASA NOSTRA

L'ISPIRAZIONE

Il 16 novembre 2021, insieme al Segretario generale, ho inviato una lettera agli alunni, insegnanti, collaboratori e amici laici dell'Istituto Cavanis, comunicando l'inizio del triennio giubilare: **250 anni dalla nascita di P. Antonio Angelo Cavanis (ricorrenza nel 2022), 150 dalla nascita di P. Basilio Martinelli e 250 dalla nascita di P. Marco Antonio Cavanis.**

CAMBIAMENTI

L'inizio delle celebrazioni giubilarie era previsto per il 15 gennaio 2021. Il programma della celebrazione di apertura fu curato nei minimi dettagli e prevedeva la presenza del Patriarca di Venezia Francesco Moraglia. Tutto era stato pensato in onore di P. Antonio, affinché il suo sogno di educatore rimanesse più vivo che mai durante l'anno giubilare e oltre.

Purtroppo, la pandemia di COVID-19 e le relative restrizioni sanitarie ci obbligarono ad annullare il raduno, che avrebbe determinato la presenza di troppe persone assembleate nella chiesa di Sant'Agnese. Così, il 21 dicembre comunicai che la solenne celebrazione in ricordo della nascita del venerabile P. Antonio Cavanis – cerimonia iniziale del triennio giubilare, era stata cancellata e rinviata in attesa di tempi migliori.





IN DIRETTA

Tuttavia, l'Ufficio generale della Postulazione organizzò una ripresa in streaming della celebrazione presieduta dal P. Manoel R. P. Rosa, Preposito generale, con cui si diede inizio al giubileo di P. Antonio Cavanis. Le attività previste in ricordo di tale data, organizzate nelle comunità e opere educative della Congregazione, continuarono secondo calendario, in base alle possibilità di ciascuna realtà.

NEL MONDO

In Mozambico, ad esempio i confratelli celebrarono senza problemi l'azione di grazia per il dono del venerabile educatore nella chiesa Maria

Ausiliatrice a Pemba; si organizzò anche una serie di attività festive con i bambini e i giovani e per l'occasione fu composta un brano musicale.



FOTO - Alcuni membri della comunità Cavanis di Macomia, Diocesi di Pemba (Mozambico).

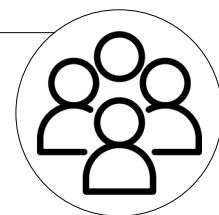
TRIENNIO GIUBILARE

Congregazione delle Scuole di Carità
Istituto Cavanis

P. Antonio
16.01.1772

P. Basilio
27.12.1872

P. Marco
19.05.1774



“SILENZIO CHE PARLA”

Il primo anno del triennio giubilare trascorso apparentemente “celato” e senza far parlare molto di sé. Ciò, tuttavia, rese giustizia alla persona e al carattere di P. Antonio, che preferiva il silenzio e il rimanere nascosto essendo tutto immerso in Dio. Forse questo è il valore più profondo dell’anno giubilare. Abbiamo riscoperto la sua intimità con Dio e colto il messaggio e il grande esempio che ci lasciato.

DISCEPOLO DEI FONDATORI

L’anno 2022 non era ancora finito viene il momento di celebrare la vita di un grande discepolo dei Fondatori: P. Basilio Martinelli, nato a Calceranica al Lago (TN) il 27 dicembre 1872. Fu un uomo forte, mite e paziente.



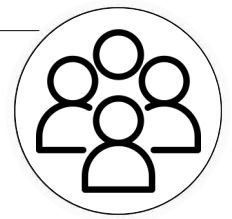
La sua trascorse senza priva di grandi eventi esteriori, ma caratterizzata da una dedizione quotidiana – incessante sino alla fine nel sacrificio e nell’umiltà - alle due grandi missioni di religioso educatore e sacerdote. Terminò la sua esistenza terrena, accompagnato dalla preghiera della sua comunità, nelle prime ore del 16 marzo 1962.

“SANTITÀ FERIALE”

La prima celebrazione in onore di P. Basilio ebbe luogo il 16 marzo 2023, a Possagno, dove egli visse la sua “santità feriale”, educando e formando i giovani nella Scuola Cavanis per più di 50 anni. La Santa Messa fu presieduta dal Vescovo di Treviso, Mons. Michele Tomasi, e concelebrata da vari confratelli Cavanis; presente anche il parroco di Possagno e Cavaso, Don Pierangelo Salviato.

CITTÀ NATALE

Anche la città natale di P. Basilio diede vita ad una bellissima celebrazione in suo onore. I religiosi Cavanis presenti agli esercizi spirituali e al Capitolo di Delegazione in Casa Sacro Cuore (Possagno) si recarono a Calceranica il 27 ago-



sto, dove ebbero modo di incontrare i familiari del Servo di Dio P. Basilio e molte persone riunite. La calorosa accoglienza riempì di gioia e gratitudine il cuore di tutti. La giornata festiva era iniziata con la preghiera del Santo Rosario nella casa natale di P. Basilio.

DEVOZIONE A P. BASILIO

Prima della conclusione giunse Mons. Lauro Tisi, arcivescovo di Trento. Assieme a lui, tutti si diressero in processione verso la chiesa parrocchiale dove fu celebrata la S. Messa. Mons. Lauro si rivelò assai profondo ed efficace sia nella sua omelia che nel rapporto con l'assemblea: dimostrò grande stima per i Cavanis e devozione a P. Basilio,

mettendo in luce il valore della sua spiritualità tanto per il nostro Istituto quanto per l'Arcidiocesi e territorio. Dopo la celebrazione, i religiosi Cavanis, gli amici e collaboratori furono accolti dagli Alpini per il pranzo offerto gentilmente da loro.

Oltre a queste due solenni celebrazioni in Italia, altre iniziative vennero sviluppate nelle Comunità Cavanis anche all'estero.

A SERVIZIO DELLA PROVVIDENZA

Infine, si è giunti all'anno giubilare di P. Marco Antonio Cavanis. Nel 2024, i Cavanis (religiosi e laici) si sono dedicati alla scoperta e approfondimento della vita e spiritualità del venerabile educatore, che spe-



Giubileo: A Possagno un incontro festivo per ricordare i 150 anni dalla nascita del venerabile P. Basilio Martinelli, dei Padri Cavanis.



se i suoi giorni a servizio della Provvidenza divina nella costante ricerca di risorse e aiuti per la crescita dell'Istituto, fondato da lui e del fratello per il bene della "povera gioventù dispersa".



SPIRITUALITÀ "DEL CAMMINO"

Il programma di tale anno giubilare ha seguito, in linea di massima, la dinamica di quelli di P. Antonio e P. Basilio: celebrazioni di apertura e chiusura solenni, studio, divulgazione e impegno nel far conoscere la vita e la spiritualità dei nostri Fondatori, con particolare accenno alla spiritualità "del cammino" di P. Marco.

A VENEZIA

Le due celebrazioni principali in onore di P. Marco Antonio Cavanis hanno avuto luogo a Venezia l'11 ottobre 2023, e il 19 maggio 2024, mentre l'11 ottobre 2024, si è concluso il triennio giubilare Cavanis indetto nel ricordo dei tre venerabili servi di Dio: P. Antonio, P. Marco e P. Basilio.



"Nelle Scuole di Carità siamo tutti discepoli del Divino Maestro Gesù". Omelia del Preposito generale - Messa a conclusione del Giubileo Ven.le Padre Marco Cavanis.



La giornata è stata suddivisa in due momenti importanti:

SANTA MESSA

Alle 11:00, nella chiesa di Sant'Agnese, il P. Preposito ha presieduto la Santa Messa in azione di grazia con la partecipazione di vari confratelli e sacerdoti del clero veneziano; calorosa e significativa la presenza di tanti amici, benefattori dell'Istituto e, soprattutto, di alunni della Scuola Cavanis di Venezia.

TAVOLA ROTONDA

Alle 16:00 presso il Centro Culturale don Orione–Artigianelli (di fronte al nostro Istituto) si è svolta una tavola rotonda presieduta da Mons. Gianni Bernardi sul tema “Un sacerdote veneziano a servizio dei giovani: Marco Cavanis a 250 anni dalla nascita”; tra i relatori il Prof. Giovanni Vian (Ca' Foscari), il Dott. Carlo Urbani (Istituto Veneto di S.L.A) e P. dott. Giuseppe Leonardi (Istituto Cavanis).

Conclusione del triennio giubilare e solenne ricordo del 250° Anniversario della nascita del Venerabile P. Marcantonio Cavanis

**VENERDÌ
11 OTTOBRE 2024**
Istituto Cavanis Venezia
Dorsoduro 898

Programma:

Ore 11,00 - Chiesa Sant'Agnese
SANTA MESSA SOLENNE
Presieduta da P. Manoel R. P. Rosa, Preposito generale della Congregazione delle Scuole di Carità.

Ore 16,00 - Auditorio Don Orione
ARTIGIANELLI
Dorsoduro 909/A - Zattere

Tavola Rotonda:
Un sacerdote veneziano a servizio dei giovani. Marco Cavanis a 250° dalla nascita.

Oratori:

- Moderatore:
Mons. Dott. Gianni Bernardi
Storico della Chiesa
- Prof. Giovanni Vian**
Professore ordinario a Ca' Foscari di Storia del Cristianesimo e della Chiesa.
- Dott. Carlo Urbani**
Istituto Veneto di S.L.A., responsabile dell'Archivio e servizi di Studi.
- P. dott. Giuseppe Leonardi**
Archivista e storico della congregazione Cavanis, Paleontologo e Bibliista.

Ore 18,30 - Conclusione e rinfresco

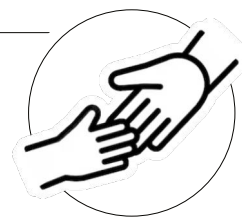
Congregazione delle Scuole di Carità
ISTITUTO CAVANIS
www.cavanis.org

Durante l'intero triennio giubilare la Postulazione ha offerto il suo servizio e collaborazione al fine di consentire a tutti un percorso di crescita personale, comunitaria e di conoscenza del carisma Cavanis, rendendo grazie al Signore per il dono della vita e spiritualità dei Servi di Dio P. Antonio Angelo Cavanis, P. Marco Antonio Cavanis e P. Basilio Martinnelli.

“L’augurio attuale è che il prossimo evento sia la beatificazione di queste persone che hanno vissuto nella continua ricerca del volto di Dio, incontrandolo nel servizio educativo e formativo dei bambini, adolescenti e giovani”

P. Edmilson Mendes, CSCh
Postulatore generale Istituto Cavanis





POSSAGNO: IL RILANCIO DEGLI ISTITUTI CAVANIS

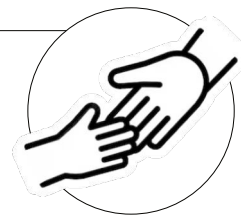
Intervista al Direttore generale Fabio Monti

Nel suggestivo scenario delle colline venete, a Possagno, e tra i canali intrisi di storia di Venezia, gli Istituti scolastici Cavanis si preparano a scrivere un nuovo capitolo della loro lunga storia. Per affrontare le sfide del presente e costruire un futuro solido, la Congregazione delle Scuole di Carità ha scelto una figura inedita: un manager con una conso-

lidata esperienza aziendale, Fabio Monti. Il suo incarico? Rilanciare le scuole di Possagno e Venezia, valorizzando le radici profonde di queste istituzioni e proiettandole verso nuove opportunità. Lo abbiamo incontrato per scoprire la sua visione e il piano che ha in mente per queste realtà educative.



*Direttore generale
Fabio Monti*



Charitas: Dottor Monti, cosa significa per lei essere stato scelto per questo incarico?

È un grande onore e una grande responsabilità. La Congregazione ha avuto il coraggio di rompere gli schemi, scegliendo una figura manageriale per guidare una realtà educativa con radici profonde nella tradizione. Il mio obiettivo è unire questa tradizione con un approccio innovativo, capace di affrontare le sfide di oggi.

Charitas: Lei ha affermato che la scuola deve cambiare. In che modo?

La scuola non può più limitarsi a trasmettere contenuti: deve diventare un laboratorio di idee, dove i ragazzi sviluppino competenze trasversali, pensiero critico e capacità di adattarsi a un mondo in costante evoluzione. La didattica deve essere più dinamica, centrata sulle esperienze e sul coinvolgimento attivo degli studenti. Inoltre, il ruolo della scuola va ripensato: non deve essere un'isola, ma un punto di riferimento per il territorio, un luogo dove cultura, socialità e formazione si intrecciano.

Charitas: Quali sono gli obiettivi principali del suo piano di rilancio?

Vogliamo fare del Cavanis la scuola di riferimento per il territorio. Per farlo, stiamo lavorando su più fronti: migliorare la qualità della didattica, arricchire l'offerta formativa con percorsi distintivi e valorizzare il legame con il territorio. Stiamo anche introducendo iniziative innovative, come il programma di affiliazione per le scuole dell'infanzia locali e progetti pilota con tecnologie avanzate. Tutto questo per attrarre nuovi studenti e, soprattutto, per prepararli al meglio al loro futuro.

Charitas: C'è un'attenzione particolare all'intuizione originaria dei fondatori della Congregazione. Può spiegarci meglio?

Certamente. I Padri Cavanis avevano un'idea rivoluzionaria per il loro tempo: offrire istruzione gratuita ai giovani più bisognosi, come strumento di emancipazione e crescita personale. Nel rilancio dell'Istituto, stiamo recuperando questa visione originaria. A partire da quest'anno, a Possagno saranno riservati cinque posti completamente gratuiti per ragazzi meritevoli ma privi di mezzi economici. È un'iniziativa che ci auguriamo venga "copiata" anche da altre scuole cattoliche, perché la solidarietà e la sussidiarietà è un valore fondamentale della nostra missione.



Charitas: Come sta cercando di posizionare la scuola nel panorama educativo attuale?

Puntiamo sull'innovazione e sull'unicità dei percorsi formativi. Per esempio, stiamo caratterizzando i licei con elementi distintivi, come l'introduzione di laboratori di imprenditorialità e digitale, senza dimenticare la valorizzazione delle lingue e della cultura umanistica. Allo stesso tempo, vogliamo che il Cavanis sia percepito come uno spazio vivo, aperto al territorio e ricco di opportunità extrascolastiche.

Charitas: Cosa spera di lasciare in eredità con il suo lavoro?

Spero di contribuire a creare una scuola che non sia solo un luogo di apprendimento, ma una comunità viva e inclusiva. Vorrei che il Cavanis fosse un esempio di come tradizione e innovazione possano convivere, ispirando altre realtà educative a seguire questa strada.

Charitas: La scelta di un manager come lei rappresenta una svolta. Perché crede che la Congregazione abbia fatto questa scelta?

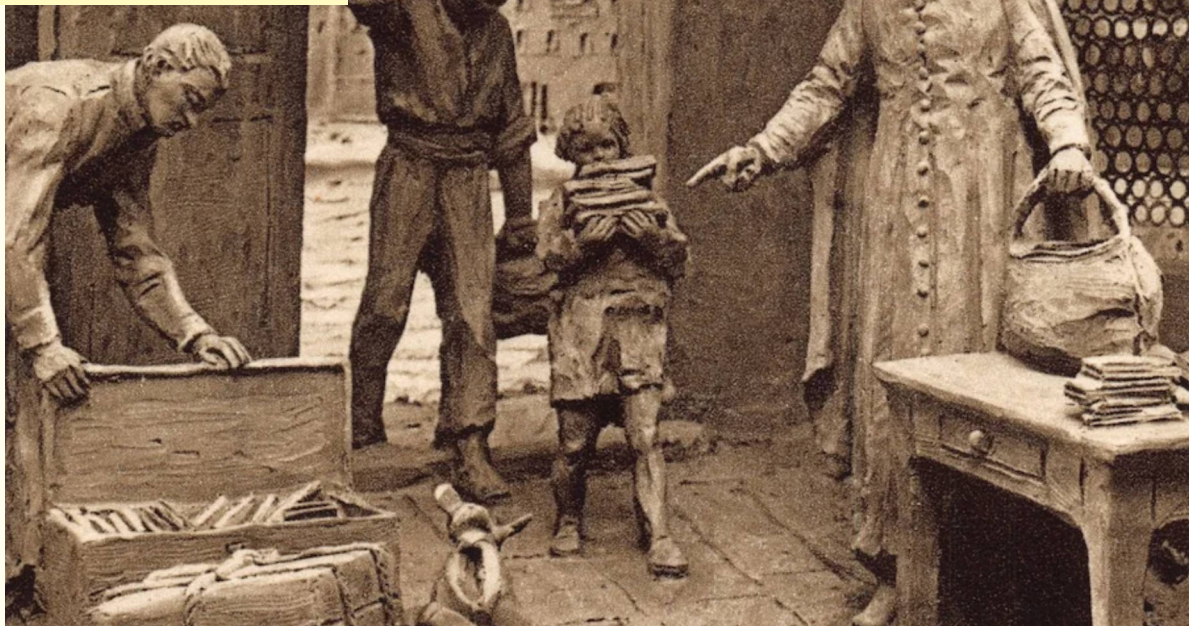
Credo che abbiano riconosciuto la necessità di un approccio diverso.

L'educazione è un ambito complesso, che oggi richiede competenze gestionali e capacità di costruire sinergie con il mondo esterno. Il mio compito è portare una visione strategica che non perda mai di vista i valori fondamentali del Cavanis: l'accoglienza, la solidarietà e l'educazione come atto d'amore.





Il 27 agosto 1820, festa di San Giuseppe Calasanzio, padre Antonio Cavanis con 3 chierici e un servitore si trasferì ad abitare nella Casetta con l'intenzione di iniziare la nuova Congregazione delle Scuole di Carità.



LA FEDE CRISTIANA PROMUOVE ANCHE IL BENESSERE SOCIALE

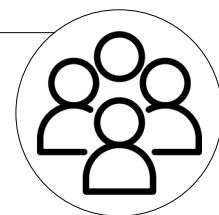
Quando la fede cristiana si diffuse in Europa, la schiavitù scomparve. Però la società rimase divisa in due categorie: i nobili (ricchi con notevoli agevolazioni economiche) e i poveri in situazioni di grave disagio.

RICCHI X POVERI

I ricchi potevano migliorare il loro benessere economico sviluppando

le loro capacità attraverso la scuola e lo studio. I poveri non potevano frequentare le scuole perché non avevano denaro per pagare gli insegnanti e nelle scuole erano richiesti materiali e codici pergamene, papiri, codici costosi formati da molte pergamene.

Quando si poté utilizzare la carta, che è poco costosa, e libri stampati a macchina economicamente ac-



cessibili, anche ai poveri fu permesso frequentare le scuole, sebbene fosse ancora necessario pagare gli insegnanti.

PRIMA SCUOLA GRATUITA

San Giuseppe Calasanzio fu il primo in Europa, e forse nel mondo, ad aprire una scuola gratuita per fanciulli indigenti, che sono dotati di intelligenza quanto i ricchi e, attraverso questo dono, possono affermarsi nella anch'essi; egli vide nell'educazione scolastica un mezzo efficientissimo per orientare gli scolari verso il bene, aiutandoli a raggiungere il paradiso.

ESEMPIO DA IMITARE

Altri santi imitarono tale esempio in varie nazioni. In questo modo i poveri divennero consapevoli della loro capacità intellettuale, così come i ricchi e i nobili si resero conto dei loro limiti. Se nel mondo si va affermando la democrazia, non è frutto necessariamente di rivoluzioni violente, ma spessissimo della presa di coscienza delle capacità e ed anche responsabilità umane e della consapevolezza che, secondo il

Vangelo, siamo tutti fratelli, de fratelli quali, amandosi vicendevolmente, rendono lieta la loro esistenza e incrementano il comune ed anche il benessere economico.

ARRICCHIRE DI GIOIA

I Padri Antonio e Marco Cavanis, seguendo il Vangelo e l'esempio di San Giuseppe Calasanzio, rinunciarono alla loro condizione di nobili. Si fecero poveri per aiutare i ragazzi e i giovani in difficoltà allo scopo di sviluppare le doti intellettive e di giustamente arricchire di gioia cristiana i loro cuori. Essi ebbero l'audacia di andare contro l'opinione pubblica e le autorità civili dell'epoca per rendere lieta la vita di chi era in difficoltà.

DIFFICOLTÀ DI UN VIAGGIO

È commovente pensare Padre Marco, che all'età di 77 anni affrontò le difficoltà di un viaggio a Roma, con i mezzi disagiati di quel tempo, al fine di ottenere dal Santo Padre l'approvazione per un'opera utile ai ragazzi poveri, ma non gradita alla società laica. Subì notevoli disagi a Roma per quattro mesi



I FRATELLI CAVANIS, FONDATA LA CONGREGAZIONE MARIANA, SENTIRONO IL BISOGNO DI PROVVEDERE PIÙ EFFICACEMENTE ALL'EDUCAZIONE DEI GIOVANI: LO FECERO COLL'APRIRE IL 2 GENNAIO 1804 LA PRIMA SCUOLA GRATUITA, CHE EBBE NEGLI ANNI SUCCESSIVI CONFORTANTI SVILUPPI.

(che gli parvero quattro anni), subendo le difficoltà di essere povero tra persone sconosciute.

SENZA SOLDI PER IL BIGLIETTO DI RITORNO

Nell'ultimo incontro con il Papa, dopo aver ottenuto l'approvazione della nostra Congregazione, chiese in elemosina i denari per compiere il viaggio di ritorno a Venezia. La sua situazione di povertà era pesante per aver voluto aiutare gli ulti-

mi. L'opera dei Padri Cavanis, iniziata nel 1802, ebbe condizioni di conveniente sviluppo nel corso del Novecento, quando la società civile si aprì via via ad una maggiore giustizia sociale.

SUPERAMENTO DEI LIMITI

I nostri Fondatori furono davvero luminosi profeti per il bene della società e delle anime, superando in tale ogni limite o ostacolo temporale. Padre Marco, tornato a Vene-



zia, quando vide bloccata la sua laboriosa iniziativa di bene compiuta a Roma, dovette senza dubbio soffrire molto: però i semi del bene posto in un buon terreno portano sempre buoni frutti; e nel suo cuore si rallegrò pensando a ciò, come dimostrano le attività del nostro Istituto in Italia ed in altri paesi.

CONTRO LA MENTALITÀ “DI STATO” DELL’EPOCA

I Padri fondatori, seguendo l’esempio di San Giuseppe Calasanzio, collaborarono al bene spirituale delle anime. Le iniziative dei Cavanis andavano contro la mentalità “di Stato” dell’epoca, secondo la quale era bene che i poveri restassero ignoranti; infatti, bastava sapere soltanto leggere e scrivere, altrimenti avrebbero potuto rappresentare un pericolo.

TRA LA POVERA GENTE
In genere diffondere la cultura tra la povera gente era dunque considerata un’opera dannosa. Padre Francesco Saverio Zanon disse a noi chierici, suoi alunni: “Quando venne riformato il codice di diritto canonico, come volle Pio X, il giurista incaricato di esaminare lo stato giuridico della nostra Congregazione chiese ai Padri: “Volete seguire la regola approvata dal Papa o quella imposta dall’imperatore, regola che creava ostacoli alla vostra?”. I Padri risposero che non sapevano cosa scegliere. Il giurista si esprime così: “In sconto dei miei peccati studierò il vostro problema per il bene della Chiesa”. Egli concluse che era meglio seguire la regola con i voti perpetui, come avevano voluto il Papa e i Fondatori. I Padri, desiderosi di obbedire a Dio, divennero quindi religiosi con voti perpetui. In tal, l’Istituto ebbe uno sviluppo notevole. I Padri fondatori in paradiso avevano pregato per noi.

P. Arcangelo Vendrami, CSCh
 Comunità Canova - Possagno





IL CARISMA CAVANIS PRESENTE E ATTUALE NELLA CITTÀ DI SAN PAULO - BRASILE

"IL NOSTRO SERVIZIO EVANGELICO DI CARITÀ LIBERATRICE FINIRÀ QUANDO SONO FINITI I BISOGNI E LE SOFFERENZE DEI POVERI E DEI PICCOLI" (P. MARCO CAVANIS)

L'ORIGINE

Casa Clamor Cavanis - Fratel Aldo Menghi, è un'Organizzazione della Società Civile - OSC appartenente all'Associazione Antônio e Marcos Cavanis, un'organizzazione non governativa della Congregazione delle Scuole di Carità dei Padri Cavanis in Brasile. Casa Clamor ha avuto origine in risposta alla campagna di

fraternità del 1995 con il tema "Eri tu Signore?!" quando nella parrocchia di San Giuseppe è stato avviato un progetto con il nome di Sópão da Fraternidade (minestrone della fraternità).

UN PROGETTO CHE CRESCE

Dopo cinque anni di varie iniziative, con l'acquisizione di un immobile, il



progetto ha ricevuto una propria sede, uno spazio di ospitalità, fondato il 3 luglio 2000, in via Cajati 65 e che oggi festeggia i suoi 25/30 anni di attività del Carisma Cavanis nella complessità della realtà urbana.

TRA 12 MILIONI DI PERSONE

Situata nella più grande città dell'America Latina, che riunisce 12 milioni di persone, Casa Cavanis è una presenza attiva e unica nel modo di essere Cavanis.

STILE AUDACE

Seguendo lo stile audace dei fondatori nel loro modo di vedere ognuno come individuo, questa casa Cavanis accoglie quotidianamente persone di tutte le età in laboratori socio-educativi e intergenerazionali, protegge soprattutto i più vulnerabili, favorisce la convivenza e il rafforzamento dei legami sociali e comunitari, considera l'unicità delle età, educa le persone a ottenere il meglio da se stesse, Promuove così





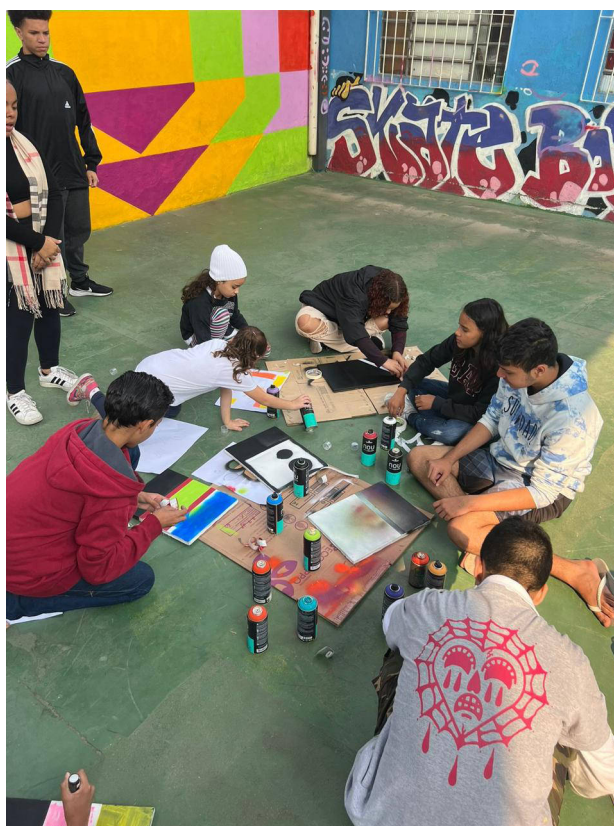
lo sviluppo integrale di ogni soggetto, combatte le situazioni di isolamento, di rischio e di vulnerabilità sociale.

CERCANDO NUOVE DIREZIONI

Casa Clamor Cavanis rende presente e moderna il Carisma e la Missione Cavanis cercando nuove direzioni, mezzi e partner qualificati per raggiungere l'obiettivo della promozione sociale, attraverso lo sviluppo e la responsabilizzazione dell'autonomia di ogni persona, sia essa assistita, volontaria o Cavanis in formazione.

L'ORATORIO

I laboratori e le attività socioeducative e ricreative, ricordano l'Horto, l'Oratorio, la Cappella e la Scuola di Formazione Professionale, vale a dire: officina di Cucito Creativo, corsi nel campo della bellezza e dell'estetica personale in collaborazione con un gruppo globale di origine spagnola Acciona, Informatica Intergenerazionale, Graphic Desi-



gner, Graffiti/arti visive, Musica, Skateboard, Teatro e tra le altre arti e mestieri. Oltre ai laboratori, l'istituzione promuove momenti di interazione come circoli di conversazione, conferenze, attività ricreative e sportive, offrendo un ambiente ludico e salutare per tutte le età.



PEDAGOGIA CAVANIS

Seguendo la Pedagogia Cavanis, che estrae ciò che c'è di più prezioso in ogni persona, Casa Clamor Cavanis come un grande laboratorio rende accessibili ai suoi graditi stimoli, conoscenze e consapevolezza per scoprire nuove competenze e talenti, che impattano positivamente sul futuro della loro vita. Un'ultima esperienza di successo è stato il corso sulla produzione e installazione di Pannelli LED, dovuto all'attuale necessità di manodopera qualificata per il mercato del lavoro, promosso dall'azienda specializzata LED10.

L'IMPEGNO CAVANIS

In omaggio a Rivista Caritas, la classe di laboratorio di Graffiti ha sviluppato la pittura di un pannello

con il nome della rivista e il motto "Vivere Cavanis". Con colori in oro e rosso, per rimontare i colori del Veneto, luogo di origine dei Cavanis. Nel processo creativo sono stati presentati e discussi i temi della rivista, la sua costruzione collettiva e rappresentativa con il suo ruolo essenziale nel documentare la Missione Cavanis nel tempo. La Rivista, nelle sue pubblicazioni, raccoglie e riflette l'impegno Cavanis per i valori della solidarietà, della fraternità e del servizio.

Indubbiamente, con il suo lavoro dedicato, Casa Clamor Cavanis si distingue nel suo territorio come un importante spazio di inclusione e trasformazione sociale nella città di San Paolo.

Lucas Pavan - Educatore di Graffiti, arti visuale e laboratori informatici intergenerazionali.





IL CARISMA CAVANIS NELLE FILIPPINE



I Padri Cavanis giunsero nelle Filippine nel 2000, sull'isola di Mindanao, nella città di Tagum, dove assunsero l'amministrazione della scuola diocesana, il Letran di Davao. Fu Padre Fernando Fietta a gestire la scuola come diretto-

re. Il curriculum della scuola venne creato secondo la pedagogia educativa Cavanis, integrando l'istruzione accademica, la spiritualità cristiana e la formazione per un'educazione di qualità. Oggi, il direttore della scuola è





Padre Larry Jay Lantano, il che segue il metodo educativo Cavanis, curando la formazione del cuore e della mente, come avrebbero voluto i Venerabili per i giovani e i bambini. Ogni mattina, prima di iniziare le lezioni, cinsi riunisci nella palestra del Monte Tabor per pregare e cantare l'inno nazionale delle Filippine; viene celebrata una messa mensile e si organizza un ritiro annuale per i laureandi. Attualmente, sono offerti vari livelli di istruzione: la scuola materna, l'elementare, la scuola media inferiore e la media superiore. Al momento la scuola è formata da più di cinquanta docenti e personale ed oltre mille e cento studenti.

Nel 2006 è stata aperta anche una Scuola Cavanis nella città vicina

di Tibungco Davao City, chiamata Scuola Elementare Anthony e Mark Cavanis. Il Direttore è Padre Joelio Maghanoy che conta con l'aiuto del Diac. Vu Van Sy e il Rel. Hennock. La Pedagogia Cavanis è visibile: si riuniscono ogni mattina per la preghiera e il canto dell'inno nazionale delle Filippine la scuola offre anche una materia chiamata Vita Cristiana, la messa mensile e il ritiro annuale.

La scuola offre l'educazione elementare completa e sta pianificando di espandersi per avere il livello di scuola superiore. Gli studenti sono circa duecento.

P. Armand Bacalso
Filippine





CHIAMATI AD ESSERE MISSIONARI, A VIVERE LA GIOIA DELLA MISSIONE

Ogni battezzato è chiamato alla missione. Gesù Cristo ha ordinato a tutti i suoi discepoli di andare ad annunciare il Vangelo. In fondo, la nostra fede è "missionaria per natura". Non perdiamo mai un'occasione per evangelizzare. Prendiamo sul serio la nostra chiamata.

HAI UNA VOCAZIONE

Ognuno di noi ha una vocazione missionaria, e forse per i laici potrebbe iniziare con l'invitare un amico, un compagno di classe, un collega, un vicino o uno sconosciuto a partecipare alla Messa domenicale; oppure fare volontariato nella parrocchia locale. Non dimentichiamo





ciò che disse San Francesco d'Assisi: "Predicate sempre il Vangelo e, quando è necessario, usate le parole".

ESSERE MISSIONARI

Tanti cambiamenti radicali avvenuti nel mondo e nella società hanno cambiato anche la mentalità delle persone e la maniera di essere missionari. I fenomeni delle migrazioni e degli spostamenti di massa, in

molti casi forzati dalla guerra, dalla violenza, dai cambiamenti climatici, dalla persecuzione religiosa, dalla povertà e altre situazioni, causano flussi massicci di persone da una parte all'altra del globo, alla ricerca di una vita migliore.

VARIETÀ DI CULTURE

Senza dubbio l'interculturalità ha suscitato e continua a suscitare un interesse nella Chiesa, ma soprat-





tutto negli istituti e ordini religiosi, dove i consacrati di varie culture si sono trovati nella stessa comunità per condividere lo stesso carisma. Negli ultimi anni in alcune comunità del nostro Istituto erano presenti religiosi di paesi e culture differenti. Non sempre è stato facile accogliere positivamente la varietà di culture adottando l'interculturalità come nuovo stile di vita e di fare missione.

RICONOSCERE LA DIGNITÀ

Questa unione inizia nelle rispettive comunità, tra i membri della realtà religiosa e missionaria, privilegiando l'accoglienza, l'ascolto, lo scambio delle differenze. Questo scam-

bio è possibile quando c'è il riconoscimento della dignità dell'altro.

UN VALORE PIÙ ALTO...

Nelle comunità delle persone consacrate, il riferimento per il vivere insieme non è un sentimento di tipo umano come la simpatia, ma un valore più alto, che è l'elezione da Dio; cosicché che la vita di queste persone diventa un messaggio chiaro per tutti quelli coloro che le incontrano.

L'INTERCULTURALITÀ

Come disse Thomas Merton "nessun uomo è un'isola". La nostra vita non è più concepibile senza l'altro,



visti i cambiamenti avvenuti nella nostra società.

L'interculturalità deve essere un nuovo modello della missione, anzi deve essere un nuovo nome della missione attuale, perché l'interculturalità è una testimonianza di vita nella quotidianità, una fraternità universale dell'unità nella diversità. Affrontando il tema dell'inculturazione nell'Evangelii Gaudium, Papa Francesco ricorda che "il cristianesimo non dispone di un unico modello culturale e che la Chiesa esprime la sua autentica cattolicità mostrando la bellezza di un volto pluriforme.

LA COMUNIONE E L'ARMONIA

Non farebbe giustizia alla logica dell'incarnazione pensare ad un cristianesimo monoculturale e monocorde. Se ben intesa, la diversità culturale non minaccia l'unità della Chiesa...Lo Spirito Santo costruisce la comunione e l'armonia del Popolo di Dio".

ESSERE ATTENTI

Essere missionario oggi non significa solo andare nelle periferie trascurando i bisogni del prossimo, ma anche essere attenti a rispondere ai bisogni che si presentano. Si tratta di vivere il Vangelo e di portarlo là dove siamo o andiamo.

SI TRATTA DI...

Si tratta di riconoscere se stessi come marcati a fuoco dalla missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare. Si tratta di essere una presenza attiva tra i giovani che cercano un significato e uno scopo per la vita. Si tratta di essere protagonisti del dialogo interreligioso e della riconciliazione.

ESSERE IN CAMMINO

Per essere pane spezzato e donato c'è bisogno di essere un buon pane, quindi è chiesto al missionario di essere in cammino, di riscoprire la sua terra di missione e sor-



ridere ogni giorno alla vita. Papa Francesco, nel messaggio per la Giornata missionaria mondiale 2024 sul tema: "Andate e invitate al banchetto tutti", osserva come mentre il mondo proponga i vari "banchetti" del consumismo, del benessere egoistico, dell'accumulo, dell'individualismo, il Vangelo chiami tutti "al banchetto divino" dove regnano gioia, condivisione,

giustizia, fraternità, nella "comunione" con Dio e gli altri. Concludendo possiamo affermare che la missione chiama tutti a una seria riflessione e a una profonda conversione personale.

P. Piero Fietta, CSCJ
Procuratore Generale delle Missioni Cavanis





Preghiera per la glorificazione dei venerabili fratelli, P. Antonio e P. Marco Cavanis

Dio onnipotente, sempre mirabile nei tuoi Santi, ti supplichiamo di glorificare i Venerabili Fratelli P. Antonio e P. Marco Cavanis. Essi, veri padri della gioventù, ci hanno dato l'esempio eroico di rinunciare a una carriera onorata e al benessere, per abbracciare gioiosamente la povertà e arricchire ogni giovane della scienza e dell'amore di Cristo. Concedi a noi il coraggio di imitarli, nell'impegno generoso e nella serena certezza che il tuo amore di Padre non abbandona mai chi si fida della tua provvidenza. In particolare ti supplichiamo di concederci, per la loro intercessione, la grazia (esprimere la richiesta...) che con fede ti domandiamo. Per Cristo nostro Signore. Amen!



@cavanission
in diretta dalla
Chiesa Sant'Agnese
VENEZIA-IT



PREGA CON NOI

Si può ricorrere all'intercessione dei Venerabili Servi Dio P. Antonio e P. Marco Cavanis seguendo via streaming

🕒 **07,00 - SANTA MESSA** (giorni feriali)

🕒 **15,00 - PREGHIERA CAVANIS** (il 2 del mese)



POSTULAZIONE GENERALE CAVANIS



**A.L. ONLUS
AMICIZIA LONTANA**

**Come destinare il 5x1000 all'associazione
A.L. AMICIZIA LONTANA ONLUS?**

Nei modelli 730, CU e Unico c'è una sezione dedicata alla destinazione del 5x1000, divisa in 6 parti. La prima in alto a sinistra è quella per il Sostegno del volontariato e delle altre Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale.

**Inserisci il codice fiscale 97155030154
e apponi la tua firma.**

Anche chi non compila la dichiarazione dei redditi, ovvero chi ha solo il modello CU fornitogli dal datore di lavoro o dall'ente erogatore della pensione, può destinare il

